N. 224 — Mercoledì 12 Agosto | ANNO XXX — 1896 TORINO | Mercoledì 12 Agosto

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La crisi del "grande malato,,

Serii timori a Costantinopoli.

(Nostra corrispondenza).

Costantinopoli, agosto.

(*Giaurro*) — La tradizionale flemma mussulmana è nuovamente scossa. Un eccitamento insolito, un vero accesso nervoso, scuote le rilassate fibre del «grande malato» e lo fa sussultare da ogni parte, tanto che pare ormai impossibile trovare un efficace rimedio per guarire le varie parti del suo corpo incancrenito senza operarvi una novella amputazione.

Si sta ora attraversando qui un periodo pieno di serie difficoltà, ben più grave di quello dell'anno scorso all'epoca degli affari d'Armenia. Il malcontento serpe in ogni provincia dell'Impero e non ve ne è una ove vivano cristiani in cui l'insurrezione non minacci di scoppiare formidabile.

Il moto cretese, le bande armate nella Macedonia, nell'Albania, nella Vecchia Serbia — che si dicono essere composte di briganti, mentre invece esse non sono altro che una accolta di malcontenti, la maggior parte di giovanotti bulgari e greci —; la permanente rivolta in alcuni distretti armeni e l'agitazione dei curdi e dei drusi danno bastante filo da torcere al sultano ed ai suoi consiglieri. Come si vede, il quadro generale della situazione non potrebbe essere più fosco.

Questa situazione esige dal Governo grandi sacrifici ed una attività febbrile troppo in contrasto con la proverbiale noncuranza di questo Governo, pieno d'incertezze, di paure e d'intrighi. Mentre or da una or dall'altra parte dell'Impero si reclamano riforme, provvedimenti straordinari, invio di truppe, munizioni o denaro, qui infiniti sopraccapi fanno perdere la testa ai signori del Divano, assediati come essi sono dal continuo affaccendarsi degli ambasciatori di tutte le Potenze, che ad ogni ora picchiano alla Sublime Porta, facendo sentire tutta l'autorità di cui sono investiti per avere ampie garanzie pei proprii connazionali, o, in generale, per la tutela della pace e per il vantaggio delle popolazioni cristiane dell'Impero.

Il sultano è moralmente malato come il suo Impero, e, per quanta buona volontà egli abbia d'impedire che la difficile situazione attuale si complichi maggiormente, l'intrigo di palazzo riesce sempre ad opporsi alle sue intenzioni. Ed è appunto qui che sta il maggior pericolo di complicazioni: perchè quasi sempre gli ordini e i desiderii del padiscià, passando per la trafila di un complicatissimo e venale ingranaggio burocratico, finiscono col restare lettera morta.

Alla situazione politica così fosca si accoppia la situazione finanziaria quanto mai sfavorevole, tantochè solo con non lievi sacrifizi e con molti stenti si possono mettere su a gran pena corpi di truppa, male organizzati e peggio equipaggiati, per mandarli ora in una, ora in altra delle provincie a prevenire o sedare insurrezioni, conflitti e stragi. Questi invii di truppe, che per molti riguardi potrebbero raggiungere un buon risultato, in fatto si dimostrano una vera e propria calamità, perchè le soldatesche, come fu dimostrato ad esuberanza l'anno scorso in Armenia ed ora a Candia, anzichè portare la pace portano lo sterminio e trattano il paese come terra conquistata. E, ciò che è peggio, non si possono dare tutti i torti a queste soldatesche quando si pensi alle grandi difficoltà per vettovagliarle, e vi si aggiunga l'abitudine di far attendere il loro soldo. E questo, ad onta che anche le ultime risorse delle popolazioni vengano loro tolte colla forza per il mantenimento dei soldati, ne segue che costoro si danno anch'essi a spogliare il paese, e alla minima resistenza uccidono senza misericordia i cristiani che loro si oppongono. Ecco come questi soldati compiono la loro missione di tutori dell'ordine e della tranquillità!

***

Qui a Costantinopoli il regime militare e poliziesco introdotto dopo il massacro degli armeni non solo non accenna ad essere tolto, ma aumenta sempre più di rigore. La città è continuamente percorsa da numerose pattuglie di polizia e da forti picchetti di soldati. Questa settimana tale servizio di costante vigilanza ha assunto dimensioni e forme sinora inusitate, così da destare, invece che fiducia e calma, un vivo orgasmo nella popolazione non maomettana e nelle colonie estere.

Gli armeni e i greci, specialmente, temono più d'ogni altro; ma anche gli ambasciatori delle singole Potenze hanno un bel da fare per assicurare i loro connazionali che nulla succederà. Del resto, come si può sperare di infondere coraggio e serenità mentre ad ogni passo non si vedono che pattuglie di soldati e di gendarmi come se si fosse realmente in pieno stato d'assedio? Ognuno prova un senso invincibile d'oppressione e di timore, quasi da un momento all'altro in questa vasta metropoli dovesse scoppiare qualcosa di grave. Nè ciò è impossibile.

L'azione collettiva ed energica spiegata dai rappresentanti delle grandi Potenze ha giovato a calmare relativamente le apprensioni della popolazione non cristiana, ma se domani il brutale fanatismo mussulmano scoppiasse all'improvviso, e per le vie di questa capitale la ciurmaglia turca si desse a novelli eccessi, anche l'opera degli ambasciatori a nulla servirebbe: ed è ciò che si teme possa avvenire, ed è perciò che, e non a torto, tutti quelli che possono, tengono in casa buona copia di armi e munizioni per ogni eventualità.

***

Per quanto si sforzino i giornali ufficiosi ad infondere fiducia, attendibili informazioni private dalle provincie dipingono gravissime le condizioni di Creta, della Macedonia e di diversi distretti dell'Armenia, specialmente a Van e Zeitun, ove pure si rinnovarono disordini.

Le dure parole dette dal conte Goluchowski in seno alle Delegazioni austro-ungariche sulla Turchia produssero un'enorme sensazione in questi circoli dirigenti. L'azione energica, poi, dell'ambasciatore austro-ungarico, barone Calice, appoggiata dagli altri ambasciatori, specie dall'italiano e dal germanico, in favore dei cretesi, farebbe credere che questa volta la diplomazia europea voglia imporre alla Porta la sua volontà con maggior energia.

Ripeto: la situazione è quanto mai grave, ed è necessaria la maggior oculatezza da parte della diplomazia onde il solito intrigo di palazzo non renda vane le concessioni che eventualmente potrebbero venir fatte a profitto dei cretesi e delle altre popolazioni cristiane, come purtroppo sono in pratica riuscite vane le famose riforme accordate l'anno scorso ai poveri armeni, i quali ora stanno peggio di prima.

NOTIZIE SULL'ERITREA

La situazione nell'Eritrea secondo un giornale romano.

Una difesa di Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

L'*Opinione*, trattando diffusamente la questione africana, dice che ogni pericolo di guerra è fuori di qualunque probabilità, perchè Menelik non può adesso volere cose diverse da quelle che voleva nell'aprile scorso. Neppure noi possiamo volere cose diverse da quelle che volevamo allora.

Queste cose sono: il confine Mareb-Belesa, l'abrogazione del trattato di Uccialli, la restituzione dei prigionieri, e niente protettorato.

L'*Opinione* aggiunge che Menelik non può contrastarci il possesso dell'Eritrea, perchè il triangolo in cui siamo, muniti di fortificazioni, allacciati da strade, colle spalle al mare, siamo invincibili.

«Una sola questione — continua l'*Opinione* — esiste fra noi e l'Abissinia, ma è una questione di forma.

«Noi non desideriamo che altre Potenze abbiano ad esercitare effettivamente quel protettorato che noi non esercitammo mai; Menelik ora, più che mai, è geloso della propria indipendenza.

«Posta dunque così la questione, non deve essere difficile a risolversi.

«Però — conchiude l'*Opinione* — una cosa è certa, che Menelik ha bisogno di pace assai più di noi; per lui la guerra è questione di esistenza; per noi infine è questione di qualche diecina di milioni.»

La stessa *Opinione* difendendo il dott. Nerazzini dagli attacchi della *Tribuna*, dimostra come Nerazzini nell'autunno del 1895 abbia continuamente avvertito il Governo centrale e il governatore a Massaua dei frequenti sbarchi di armi e munizioni a Gibuti, e che il Governo di allora, il Governo dei forti propositi, non seppe o non volle impedire.

Menelik si prepara alla guerra.

Mangascià re del Tigrè. Trecentocinquantamila uomini!

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,20:

Col piroscafo *Irrawaddy*, col quale giunse a Marsiglia il capitano russo Leontieff, giunsero alcuni passeggieri, fra cui parecchi che soggiornarono a Gibuti e ad Obock.

Questi narrano che Menelik e la sua Corte sono assai inquieti per l'atteggiamento dell'Italia, che credono finga di non interessarsi dei numerosi prigionieri, epperò temono che l'Italia si prepari a riprendere le ostilità con un grosso contingente.

In causa di queste apprensioni, l'Abissinia lavora alacremente a radunare approvigionamenti che va accumulando nei punti di maggior concentrazione delle truppe, e prepara armi e munizioni che deposita nei magazzini o *arsenali* (?!).

Dicono ancora che Menelik nell'ultima campagna portò seco soltanto una parte esigua del suo esercito, cioè l'esercito attivo, ma che sta organizzando le cose in modo che scoppiando la guerra possa portare in campo anche le riserve, nel qual caso l'esercito abissino non conterà meno di 350,000 combattenti.

Quanto ai nostri prigionieri, questi viaggiatori dicono che ad Entotto e ad Addis-Abeba si stanno costruendo grandi edifici per ricoverarvi i prigionieri stessi; aggiungono ancora che molti di questi non potranno sopportare a lungo la vita che sono costretti di fare e i rigori della stagione.

Ras Mangascià, secondo questi informatori, andrà prossimamente nello Scioa a farsi incoronare re del Tigrè dal negus.

I fucili di Menelik sarebbero di provenienza francese.

La Commissione delle prede.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Relativamente alla cattura del *Doelwijk* il *Fanfulla* assicura che il nostro Ministero degli esteri era stato informato in tempo di questa spedizione di armi che si preparava e ne aveva fatto le debite rimostranze ad una Potenza estera.

In seguito il ministro degli esteri medesimo ordinò che si facesse la cattura.

Si conferma poi che il Governo olandese si sia affrettato a farlo sapere al nostro Ministero degli esteri. Il Governo olandese si disinteressa completamente della faccenda.

Rimane la contestazione che potrebbero sollevare pei danni gli armatori del piroscafo e i fornitori della merce; ma, trattandosi di armi e munizioni indirizzate, a quanto risulta finora, a Menelik, col quale l'Italia, per la non avvenuta restituzione dei prigionieri, si trova come in istato di guerra, la contestazione non ha valore.

Si dice che il comandante del *Doelwijk*, nella deposizione fatta all'Autorità di Massaua, avrebbe assicurato che le armi e munizioni erano di provenienza francese.

Fu in seguito alla notizia della comparsa di una nave carica di armi nel Mar Rosso che il generale Baldissera è stato chiamato a Roma, desiderando il Governo di consultarsi con lui circa il da farsi.

***

Secondo l'*Agenzia Italiana*, oggi fu spedito al Re, a Torino, per la firma, il decreto che istituisce la Commissione delle prede.

***

Roma, 11, ore 21,55. — Un telegramma da Londra alla *Tribuna* dice che i proprietari del *Doelwijk* dichiarano di nulla sapere riguardo il carico della nave, che si effettuò a Marsiglia, con destinazione ad Obok e Gibuti.

Aggiungono che nessuno della ciurma ne conosceva la destinazione.

La *Tribuna* assicura che i fucili sequestrati, di tipo Gras, sono oltre trentamila.

Il *Doelwijk*, che misura sessanta metri di lunghezza, rimane nel porto di Massaua con i boccaporti chiusi e sotto sorveglianza.

Si prepara il piano di mobilitazione per un'eventuale spedizione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

L'*Esercito*, rispondendo a coloro che temono nuove spese per l'Africa, dice che ora si tratta semplicemente di completare ciò che aveva iniziato Ricotti, cioè di preparare sulla carta un progetto di organizzazione di un Corpo di spedizione in tutti i suoi dettagli con tutti i suoi servizi, fare cioè quello che nel 1895 non si è fatto dal passato Ministero, che non aveva preparato assolutamente nulla. Si tratta, adunque, di un progetto di mobilitazione, come se ne sono fatti per altri obbiettivi, senza spese di sorta, senza nulla concretare fino al momento opportuno, che speriamo non venga.

Quanto al progetto per la difesa dell'Eritrea si stanno facendo studi a Roma e a Massaua; intanto si vanno riattando le strade vecchie e aprendone nuove.

Il fabbisogno, presentato dal generale Baldissera per la costruzione di strade di collegamento tra le fortificazioni dell'Eritrea, importerà una spesa di circa 10 milioni.

Questa spesa, che è stata accettata dal Ministero della guerra, sarà fatta sul residuo del credito di 140 milioni votato dalla Camera per l'Africa.

Il Ministero della guerra ha fatto le pratiche necessarie per avere pronta all'Eritrea una quantità di grano necessaria per un eventuale grosso invio di rinforzi.

Sul collocamento a riposo di Mocenni.

Mille soldati nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

L'*Esercito* conferma essere imminente il collocamento a riposo di Mocenni, aggiungendo che il provvedimento relativo a Mocenni era già in corso d'esecuzione sotto la precedente Amministrazione della guerra, e sarebbe a quest'ora un fatto compiuto se le considerazioni d'indole politica e principalmente parlamentare, assai delicate, non avessero fatto sorgere nell'Amministrazione succeduta delle perplessità, le quali però finiranno per lasciare il libero corso al provvedimento.

***

È confermata la notizia dello arruolamento di circa un migliaio di uomini d'artiglieria, specialisti, panattieri, infermieri, telegrafisti, macellai, zappatori, conducenti, soldati operai in diversi mestieri che fecero domanda di essere inviati in Africa appena scoppiarono le prime ostilità. Queste truppe saranno in questi giorni concentrate a Napoli per partire alla volta di Massaua e salperanno coi prossimi postali.

Una lettera del Padre Oudin.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,10:

Il Comitato delle dame romane comunica ai giornali una lettera del Padre Oudin, appartenente alla Missione Worszowitz. Il Padre Oudin narra minutamente l'arrivo a Gibuti dei cinquanta prigionieri, nulla però aggiungendo ai particolari già noti.

Oudin raccomanda solo che si mandino ai prigionieri nello Scioa, in gran quantità scarpe e abiti, perchè lassù fa molto freddo.

Sull'alleanza fra i dervisci e gli abissini.

Ci telegrafano dal Cairo, 11, ore 12,30:

Secondo le notizie più recenti recate dagli informatori, il mahdi sarebbe sempre ad Ondurman, dove la pioggia imperversa da un mese.

Egli avrebbe ricevuto colà un messaggio di Menelik, che sarebbe poi la risposta alle proposizioni del califfo, riguardo un'alleanza contro gli italiani e gli inglesi, alleanza della quale gli effetti sarebbero visibili nel prossimo autunno.

Riguardo a questo messaggio di Menelik, nulla si sa di positivo, essendovi in proposito notizie disparatissime. L'*Avenir Egyptien* dice che mentre un informatore assicura che Menelik prepara un esercito di 200,000 uomini per combattere gli italiani e soccorrere i dervisci, un secondo informatore dice che gli abissini anelano alla pace e che perciò non accettano le proposte di alleanza fatte loro dal califfo.

Intanto lo stato maggiore anglo-egiziano non perde il suo tempo: approfittando che la ferrovia a Rosheh fu terminata fin dalla settimana scorsa, già si vedono lunghissime file di vagoni carichi di vettovaglie destinate agli avamposti, mentre il Nilo, che è in piena completa, è solcato da battelli adibiti egualmente al trasporto di vettovaglie e munizioni.

Le questioni internazionali sull'orizzonte.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Alla Consulta si smentiscono le dichiarazioni del ministro olandese a Roma, annunciate dal *Popolo Romano*. Il ministro ed il segretario di Legazione sono attualmente assenti.

L'ammiraglio Turi ha telegrafato al Ministero della marina che spedirà col prossimo corriere il rapporto della cattura del *Doelwijk*.

***

Telegrammi alla Consulta segnalano l'aggravarsi della situazione a Candia. Affermasi però che l'idea del blocco è sempre sospesa.

***

Visconti-Venosta ha telegrafato al barone Fava, rappresentante italiano a Washington, di protestare energicamente contro il linciaggio di Hahneville, reclamando all'occorrenza le identiche soddisfazioni ed indennità ottenute per il linciaggio di Walsenbourg nel 1891.

Un sintomo delle elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Si trovano attualmente a Roma per conferire con Rudinì molti prefetti, ed altri allo stesso scopo giungeranno fra qualche giorno.

È facile intendere la ragione di questi colloquii, ricordando come Rudinì avesse tutto disposto pel lavoro preparatorio, inteso specialmente a raccogliere informazioni sull'opportunità delle elezioni generali.

I lavori ferroviari.

Roma, 11, ore 21,40. — Il ministro Prinetti ha disposto perchè sia pubblicata la relazione Inghilleri sulla inchiesta riguardante l'esecuzione di numerosi e importanti lavori ferroviari per oltre trecento milioni.

A proposito della ritardata pubblicazione di questa relazione erano state presentate diverse interrogazioni alla Camera.

Pel sindaco elettivo.

Roma, 11, ore 21,35. — Rudinì ha inviata ai prefetti una circolare sull'applicazione della legge pel sindaco elettivo, dicendo che solo in quei Comuni che mancano di sindaco è necessario che, non appena la legge entra in vigore (21 agosto), siano convocati i Consigli comunali per procedere immediatamente alla nomina del sindaco.

La chiamata delle reclute.

Roma, 11, ore 17. — Le nuove reclute di cavalleria si chiameranno a novembre; le altre armi in marzo.

Gli appalti per l'Università di Napoli e Torino.

Roma, 11, ore 17. — Prinetti ordinò la compilazione dei capitolati di appalto per l'ampliamento delle Università di Napoli e Torino, volendo indire le aste pei relativi lavori entro il mese corrente.

L'inchiesta sulla Sardegna.

Roma, 11, ore 22,20. — Fu distribuita la relazione Pais sull'inchiesta della Sardegna. Essa consta di 502 pagine. La precede una lettera a Rudinì.

Il Governo italiano e quello degli Stati Uniti pei linciaggi di Hahneville.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

I giornali continuano ad occuparsi del linciaggio di italiani ad Hahneville, chiedendo una sollecita riparazione.

Il nostro rappresentante a Washington ha telegrafato oggi a Visconti-Venosta che il Governo degli Stati Uniti ha formalmente promesso, in risposta agli energici reclami dell'Italia pel fatto di Hahneville, che i colpevoli saranno severamente puniti e giustizia sarà resa.

L'onorevole Santini.

Roma, 11, ore 17. — Il deputato Santini, tenente-colonnello medico di marina, recentemente traslocato a Taranto, chiese il collocamento a riposo per motivi di salute.

La causa Mocola-*Times*.

Roma, 11, ore 17. — Nella nota causa civile fra l'on. Mocola ed il *Times*, vinse il *Times*.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.

Roma, 11, ore 22. — Si dice che Rudinì, su proposta del ministro Codronchi, abbia deciso di sciogliere il Consiglio comunale di Palermo.

Una riunione dell'Estrema Sinistra a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 11:

Il Partito democratico indefessamente si adopera per organizzare un gran Comizio politico umbro, a cui prenderanno parte non pochi deputati dell'Estrema Sinistra. Questi sono purtroppo i primi appelli per entrare nel campo di battaglia per le future elezioni politiche. Se si faranno.

Baratieri già collocato a riposo?

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza* di stamane:

«Dietro sua domanda il generale Baratieri è stato messo a riposo.»

Il bavaglio alla stampa spagnuola.

Un nuovo prestito per Cuba. Un memoriale alle Potenze.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 17,25:

Il giornale *Il Pueblo*, di cui vi avevo annunziato l'arresto del direttore, è stato definitivamente soppresso. Nel decreto di soppressione vi è questo considerando: «La soppressione diventa inevitabile quando un giornale, tenendo in nessun conto le esortazioni delle Autorità costituite, seguita a seminare l'odio verso un Governo che la grande maggioranza della Nazione rispetta ed onora.»

Si crede che altri giornali verranno egualmente soppressi, essendovene parecchi che, a somiglianza del *Pueblo*, attaccano violentemente il Governo perchè prepara un nuovo prestito per sopperire alle sempre più gravi spese della guerra di Cuba.

Il generale Weyler, nell'ultimo suo rapporto, chiese un supplemento di quindici milioni per le nuove fortificazioni da farsi sulla costa a scopo d'impedire lo sbarco degli insorti, di cinque milioni per l'acquisto di quadrupedi e foraggi, essendo questi ultimi stati distrutti in gran quantità negli ultimi incendi avvenuti per opera degli insorti, e di altri venti milioni per il vettovagliamento delle truppe ed il servizio di esplorazione, avendo bisogno di radicali miglioramenti.

***

Si conferma l'invio di un memoriale alle Potenze europee nel quale si constata l'insufficienza delle misure prese a Washington per impedire i soccorsi in armi, in munizioni, in denari che gli americani continuano mandare a Cuba. Vi si dice che la Spagna, mentre riconosce nel presidente Cleveland un'attitudine corretta, non può dire altrettanto riguardo certe Autorità che assistono impassibili alla partenza dei soccorsi per gli insorti. Spera che le Potenze vorranno alla loro volta adoperarsi presso gli Stati Uniti affinchè essi rientrino nella più assoluta neutralità. Il memoriale termina manifestando ottime disposizioni per venire ad un accordo coi cubani, purchè non si tratti di sottrarre l'isola alla potestà spagnuola.

Continuano gli orrori turchi.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Mille mussulmani entrarono in Anapolis, saccheggiarono le case, profanarono 4 chiese, uccisero 32 cristiani, fra cui 3 preti, ed un prete fu arso vivo. Un battaglione fu inviato da Candia ad Anapolis. Il Corpo consolare invitò il maresciallo Abdulah di recarsi ad Anapolis, ma egli vi si rifiutò, non avendo ordini dalla Porta.

Il sultano e i moti di Creta.

Therapia, 11 (*Stefani*). — Il sultano ordinò la partenza per Creta di Zihni-pascià e di un altro funzionario colla qualità di commissari speciali incaricati di esaminare le domande dei cretesi e proporre le concessioni compatibili colla convenzione di Halepa.

SGUARDI ALL'ESTERO

Per la rappresentanza reale in Francia.

L'estate, che gode la riputazione di «stagione morta», e che per la chiusura delle Camere, comune a tutti i paesi d'Europa, sembrerebbe legittimare questa definizione, è, per contro, una stagione feconda di idee e di resultati. È nei mesi estivi, difatti, che i Governi, liberi dalla preoccupazione di un controllo quotidiano assai spesso intemperante e molesto, possono spiegare più efficacemente la loro azione e preparare con calma e serenità le future riforme: è nell'estate che i giornali, avendo le colonne sgombre dai lunghi resoconti e dalle discussioni parlamentari, dedicano il loro spazio allo studio pacato e profondo dei problemi della vita politica.

Così il *Temps*, dopo aver analizzato in tre poderosi articoli di Emanuele Alglave il monopolio degli alcools, esamina ora l'articolo che Charles Benoist ha pubblicato sulla *Revue des deux Mondes* intorno alla organizzazione del suffragio universale e ad un saggio di applicazione della rappresentanza *reale* alla Francia.

Attualmente il suffragio universale non rappresenta la realtà del Paese. Il deputato rappresenta un circondario, cioè un'espressione geografica, non già un elemento od un gruppo di elementi della vita sociale. Il primo sforzo che si deve fare per modificare vantaggiosamente lo stato di cose attuale è di improntare la circoscrizione geografica con una «circoscrizione sociale», dedotta essa stessa dai moderni aggruppamenti aperti e liberi, e, fra l'altro, dalla professione largamente intesa, senza ricostituire gli ordini e le corporazioni.

Tale è l'idea-principe del Benoist, che parteggia per il sistema delle due Camere: una Camera dei deputati eletta dal suffragio universale diretto, ma organizzata in categorie professionali: ed un Senato, eletto da un sistema misto, di suffragio a doppio grado e di suffragio molto ampio, organizzato a seconda delle unioni locali d'ogni genere, Comuni e Dipartimenti, Accademie, Università, Tribunali, Camere di commercio, Consigli di probiviri, ecc.

In pratica quali sarebbero per la Francia i risultati del sistema caldeggiato dal Benoist? Premesso che la Camera dei deputati debba comprendere 500 membri per 10 milioni di elettori all'incirca, vi sarà un deputato ogni 20,000 elettori. Sul totale dei seggi spettanti a ciascun Dipartimento, ciascuna categoria professionale conterà tanti rappresentanti quante volte essa conterà 20,000 elettori. Se qualche categoria non arriverà al contingente elettorale di 20,000, ciò che accadrà di frequenti, si potranno riunire insieme i gruppi che hanno fra loro maggiori affinità.

Seguendo tali criterii e prendendo per base il censimento della Francia del 1891, la Camera dei deputati dovrebbe essere così composta:

L'agricoltura avrebbe	229	rappresentanti
L'industria	164	»
Il commercio	49	»
I trasporti	17	»
L'amministrazione pubblica	6	»
Le professioni liberali	13	»
I *redditieri*	22	»
Totale	500	deputati

Invece la Camera francese conta oggigiorno soltanto 38 deputati agricoli e 49 industriali, ne conta 32 appartenenti al gruppo del commercio e trasporti; 43 all'amministrazione; 296 alle professioni liberali, 97 al gruppo delle persone che vivono soltanto di rendita.

Dov'è adunque, chiede il Benoist, la rappresentanza reale del paese, del paese vivo ed lottiero?

Ma ecco che il *Temps* sfredda l'ammirazione e la compiacenza per l'ingegnoso sistema. Esso osserva che, pur prescindendo dal dubbio che per questa via si risuscitino le corporazioni del medio-evo, si avrà con tale metodo il grave inconveniente di rappresentanti che agli interessi generali del paese anteporranno gli interessi della loro categoria professionale. Uno dei mali della vita politica attuale è appunto la mancanza della nozione del «bene pubblico»: e non è ridestando la divisione delle caste che si può ravvivare tale nozione.

Nè basta. Uno degli scopi della riforma del Benoist è di eliminare, per quanto è possibile, la genìa dei politicanti. Ora è certo che, adottato il proposto sistema, nelle categorie dell'agricoltura e dell'industria, che rappresenterebbero la quasi totalità della Camera, non tarderebbero a sorgere i «professionisti della candidatura», cioè una nuova varietà del politicante, pericolosa quanto l'antica.

Insomma: finchè si tratta di criticare l'organizzazione attuale della rappresentanza parlamentare è facile accordarsi nel riconoscerne i difetti e le lacune, ma quando si deve passare ad una riforma concreta, non si può dire ancora che se ne sia trovata la sua chiave.

Per ripopolare la Francia

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 9 agosto.

La pubblicazione dei risultati dell'ultimo censimento francese, avvenuto il 26 marzo scorso, ha nuovamente suscitato un melanconico grido d'allarme da ogni angolo del *Doux Pays*.

La Francia si spopola, o, quanto meno, non si ripopola abbastanza, mentre i nostri vicini sono assai più prolifici di noi. Se il coefficiente dell'aumento della popolazione si mantiene quale si è verificato, la Francia avrà nel 1905 42 milioni d'abitanti, mentre l'Inghilterra ne avrà 46, la Germania 63, la Russia 125, gli Stati Uniti 122.

Questa prospettiva non è troppo lieta per la sicurezza nazionale della Francia; bisogna dunque studiare le cause del male ed il modo di porvi rimedio.

Il *Gaulois* si è rivolto per un parere su questa importantissima questione al dottore Manouvrier, professore alla scuola d'antropologia, uno dei più colti e studiosi in materia demografica.

Il dott. Manouvrier dice che la diminuzione delle nascite in Francia proviene da molteplici cause, ma più specialmente dalla volontaria restrizione.

Le cause di questa restrizione sono le meglio conosciute. I bambini sono un peso ed un fastidio per tutti coloro che, conoscendo già un po' di benessere, e volendo salire più in alto, obbediscono a quel bisogno che fu definito la «capillarità sociale».

La diminuzione della popolazione è — come avete già pubblicato l'altro giorno — in ben 63 dipartimenti, mentre solo in 24 si nota un leggero aumento, il quale, se si tien conto della nazionalità imposta agli stranieri, si riduce quasi a nulla.

Ma la diminuzione principale si nota a Parigi; ed è sulla popolazione di Parigi che Manouvrier fonda segnatamente le sue considerazioni.

Sotto il rapporto della natalità egli divide la popolazione in tre classi:

1ª La classe povera che, non avendo nulla da perdere e nulla da sperare, s'abbandona alla sua triste sorte e procrea senza inquietarsi dell'avvenire;

2ª La classe ricca che si trova in tristi condizioni, in seguito allo strapazzo mondano;

3ª La classe intermediaria. Questa comprende coloro che lavorano con la speranza d'arricchirsi. In questa classe i figli costituiscono un impedimento più o meno imbarazzante, che si limita con tutti i mezzi preventivi o separatari che sono noti a tutti.

Questa è tuttavia una classe intelligente, coraggiosa ed atta alla riproduzione. Vi si accetta generalmente uno o due figli, tre, quattro ed anche cinque se è necessario allo scopo di avere sia un maschio, sia una bambina che si faccia attendere.

Ciò concorre a dimostrare che il tasso della natalità, in via generale, è in ragione inversa del benessere materiale. Questo, però, non prova che migliorando le condizioni della classe proletaria si farebbe abbassare sensibilmente la sua produzione di figli.

Avere meno figli ed allevarli meglio non sarebbe la cosa più vantaggiosa per la società, come si potrebbe pensare, perchè l'allevarli bene non è il meglio che si possa fare, bisogna invece meglio concepirli.

Ora la statistica dimostra che la proporzione dei degenerati è più grande nelle famiglie meno numerose.

D'altra parte la diminuzione eccessiva delle nascite in Francia ha per effetto d'attirare a noi una parte dell'eccedenza delle popolazioni più prolifiche; se questa eccedenza è di qualità migliore dell'eccedenza autoctona di cui noi ci priviamo volontariamente, non bisognerebbe lagnarsi.

Ma se la Francia si espone a ricevere da tutta Europa una quantità equivalente al mancato aumento, nel tempo stesso che vedrà diminuire da essa il suo contingente di buona qualità, allora avrà danno.

Insomma, la nostra imperfezione ci impedisce di produrre qualsiasi opera, compresi i figli, senza che vi abbia uno scapito.

Quali i rimedi?

La situazione per essere migliorata richiederebbe molteplici cambiamenti e profondi nell'economia sociale.

Questi cambiamenti esigono molto tempo e sono in parte fuori della nostra portata.

Non sarebbe però impossibile con delle misure topiche di agire prestamente, come sembra esigere lo spopolamento della Francia, ma bisognerebbe *volere* i mezzi e il fine nel tempo stesso.

Bertillon ha ragione quando propone, tra l'altro, di considerare la produzione e l'allevamento dei figli come un servizio sociale che deve essere compensato.

Bisognerebbe che con varie misure si riuscisse a rendere tanto il non avere quanto l'avere dei figli.

Per conseguenza sarebbe necessario diminuire in una grandissima proporzione i pesi delle persone che hanno figli, a spese di coloro che non ne hanno, o che ne hanno pochissimi. Bisognerebbe ancora che la legge accordasse a coloro che hanno molti figli dei notevoli privilegi. Questi privilegi non sarebbero infine che un compenso legittimo.

Già la legge militare, in una certa misura, accordando delle dispense dall'istruzione ai padri di numerosa famiglia, ha realizzato un progresso, ma è insufficiente.

L'imposta del sangue dovrebbe essere più pesante pei celibi che pei padri di famiglia. Ed altri privilegi ancora sono necessarii, come l'esenzione dalle imposte, le facilitazioni per l'istruzione e pei viaggi dei figli di famiglie numerose, le facilitazioni di occupazione per i padri, ecc., ecc.

È vero che la Francia per la sua debole produzione di figli economizza due miliardi all'anno, quasi quanto la Germania spende per allevare i figli che essa produce in più di noi; ma a che cosa serve economizzare dei miliardi se le altre nazioni fabbricano degli uomini che verranno dopo di noi a godersi questi miliardi?

Come si vede, si è molto lontani dall'intraprendere una cura ricostituente pel ripopolamento della Francia, ed è il caso di dire che finchè il medico pensa l'ammalato muore.

Quod Deus advertat!

Le manovre nell'Alta Italia

IL IV CORPO D'ARMATA

Le esercitazioni della Divisione di Piacenza.

Brigo, 9 agosto.

(GAIO) — La Divisione di Piacenza ha eseguito stamattina le sue esercitazioni abbracciando una zona vastissima che si estende da monte Bertrand al Tanarello, ad Upega e San Bernardo di Mendatica, con una distanza da una estremità all'altra di oltre dieci ore di cammino.

Il 26° fanteria, partendo dal suo accampamento di Monesi, si recò a manovrare presso il Comune di Mendatica, alle falde del monte Frontè, sulla catena che dal Tanarello discende a Nava.

Il 22° reggimento di fanteria, colla seconda batteria di montagna, partendo pur esso da Monesi, piegò a sinistra verso il paesello di Piaggia e passò la costiera che discende dal Tanarello.

Queste truppe dovevano recarsi a combattere e respingere un nemico saliente da Upega — un grazioso villaggio a 1000 m. — su per la valle del Rio Giaiuta con lo scopo di spingersi fino a guadagnare la colla del Tanarello, che si eleva più in alto a sud-est. Per bene eseguire tale difesa, il 22° reggimento colle truppe ausiliarie si divise in due colonne. Quella di destra, partendo subito da Piaggia con una sezione d'artiglieria, salì pel Rio dello Salso fino a guadagnare la punta di Bric Scravaion (1741). Lassù l'artiglieria si mise in posizione, coronata di fanteria, e incominciò a battere il supposto nemico che saliva così nella valle alla sua sinistra.

L'altra colonna, con due sezioni d'artiglieria, da Piaggia salì su rapidamente per lo sperone del Tanarello e andò ad appostarsi a Cian Maus, donde vedeva il nemico in basso, alla destra.

La manovra si protrasse fino alle dieci.

Nel tempo stesso, il 21° reggimento, con una batteria da campagna, manovrava lungo una costiera che si stacca pure dal Tanarello e che si avanza a ponente, producendo Punta Ventosa, Monte Bertrand e cima del Vescovo.

L'invasore doveva avanzarsi appunto venendo per cresta da Monte Bertrand.

Assai brillante fu l'operazione dell'artiglieria da campagna, la quale riuscì a trascinare, a forza di braccia, due pezzi sin sulla Punta Ventosa.

Gli spostamenti nell'ottava Divisione.

Carmo Langan, 9 agosto.

(GAIO) — Mentre la Divisione del generale Caroni continua le sue manovre al Tanarello, a Monte Frontè a Upega, a Mendatica, la Divisione del generale Tonini eseguisce le sue esercitazioni fra Triora e Pigna.

[illegible]

Un principe in contravvenzione al dazio consumo.

Ci scrivono da Padova, 9:

Sul fatto già accennato dalla *Stampa* giorni sono, che il principe D'Arenberg sarebbe stato dichiarato in contravvenzione (per L. 40,000) perchè faceva [illegible] vino dalle sue cantine con misura illegale, si hanno i seguenti particolari:

È costume a Bagnoli di passare ai lavoranti nella stagione estiva, oltre il salario, una certa quantità di liquido, che per essere composto di quattro parti d'acqua ed una di vino, si dice bevanda. Quest'anno il Folchi, ch'è il nuovo procuratore del principe, voleva sopprimere l'usanza, aumentando, per evitar proteste, il salario, ma il suo tentativo naufragò, perchè gli operai insistettero vivamente affinchè l'antico uso venisse conservato.

L'agente daziario Saladini, giorni fa, recandosi in quel di Bagnoli ebbe occasione di avvicinare un operaio che lavorava in una casa del principe, e vide accanto all'operaio un recipiente con del liquido che aveva il colore del vino. Da bravo agente, volle sapere d'onde derivasse, il come, il quid, ed ebbe dall'operaio spiegato l'arcano.

[illegible]

Il Conte di Torino in Sassonia.

Dresda, 11 (*Stefani*). — Il Conte di Torino assisterà alle manovre di cavalleria in Sassonia, aventi luogo verso la fine di agosto.

L'unione di Candia alla Grecia.

Atene, 11 (*Stefani*). — L'unione di Candia alla Grecia non è ancora proclamata, ma un'assemblea rivoluzionaria candiota si è costituita per proclamarla quanto prima. La proclamazione dell'unione sarà il segnale della propagazione dell'insurrezione per tutta l'isola.

Il comandante militare di Candia.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Il generale di Divisione Ibrahimeldem, nominato comandante militare a Candia, è partito per La Canea.

Nel Matabeleland.

Bulawayo, 11 (*Stefani*). — I matabele delle montagne di Matoppo furono dispersi. I capi Makavalt e Umfliugulu capitolarono.

I morti pel caldo a New York.

New York, 11 (*Stefani*). — Il numero dei morti in seguito al forte calore a New York e sobborghi raggiunse 188. La mortalità continua in tutti gli Stati Uniti.

Un grave incendio in Algeria.

Sei persone bruciate vive.

Algeri, 11 (*Stefani*). — È scoppiato un incendio nella foresta intorno a Soukaras. I raccolti delle vicine campagne sono perduti. Numerose capanne indigene sono distrutte. Una famiglia indigena, composta di sei persone, fu bruciata viva.

Le difficoltà della spedizione sul *Polo Nord*.

Il comandante francese Renard, uno dei più arditi ed esperti areonauti, capo dell'Ufficio aereonautico del parco di Meudon, ha pronunziato pronostici pessimisti sul viaggio polare di Andrée, Ekholm e Strindberg.

[illegible]

dei mari, la vertigine dell'acqua. Uno dei miei ufficiali che erano al disopra della Manica, seguito però da una torpediniera, che non lo perdette di vista un solo istante, fu preso d'un tratto dalle vertigini e per poco non vi soccombette precipitandosi nel vuoto. Egli diceva che doveva alla torpediniera la salvezza, altrimenti se questa non vi fosse stata, si sarebbe gettato nel vuoto. »

Possano tali apprensioni essere smentite dai fatti, sebbene i medesimi pronostici siano stati fatti proprio in questi giorni da un tedesco in una conferenza a Leipzig.

Infine la notizia seguente che ci trasmette il telegrafo dimostra che gli areonauti polari non sono senza apprensione sull'esito del loro tentativo:

L'editore del *Norske Langblad*, che si è recato allo Spitzberg, telegrafa di là in data 4 agosto, che Andrée ha l'intenzione di impacchettare il suo pallone, se il vento non torna presto in suo favore, e di aspettare sino all'anno venturo per intraprendere la sua spedizione al polo.

La vita che si vive

Jago frustato.

Il mese scorso in un teatro di Columbus (Stati Uniti) si rappresentava l'*Otello*.

Si era giunti al terzo atto: Jago cominciava ad infiltrare il suo veleno nel cuore del geloso Moro, quando, improvvisamente, comparve sulla scena una donna munita di una frusta.

Il pubblico, a quell'apparizione, sgrana tanto d'occhi.

Otello che la vide per primo, si affrettò ad avvertire l'amico Jago: — « *Guarda Jago che c'è Giorgina di Saint-Louis...* »

Jago si volta, impallidisce, trema vedendosi dinanzi, a pochi passi, la donna.

Questa, senza profferir parola, alza la frusta e giù colpi su colpi, senza economia.

Gli spettatori, sorpresi sul principio, ci prendono gusto, si entusiasmano, battono le mani: e Giorgina, incoraggiata dalle approvazioni del colto e dell'inclita, moltiplica i colpi, finchè cala il sipario.

Molti chiesero il *bis*, ma non venne concesso.

Si venne poi a sapere che tempo prima, l'onesto Jago trovandosi a Saint-Louis aveva fatto la corte a madamigella Giorgina, promettendole di sposarla. Ma una volta lontano dimenticò promesse e dichiarazioni, maritandosi così le ire della tradita fanciulla.

Abbiamo veduto come abbia saputo vendicarsi.

* * *

A proposito di matrimoni, ecco il caso curioso di un giudice che si è convertito in un agente matrimoniale.

Dinanzi ad un Tribunale inglese si discuteva da tempo una causa civile fra un giovane e una giovine i quali avanzavano rispettivamente delle pretese su un latifondo.

Il giudice, dopo aver studiato bene la causa, fece chiamare i due litiganti e tenne loro presso a poco il seguente discorso:

« La vostra causa è dubbia e sarà difficile al giudice di discernere chiaramente il torto dalla ragione.

« Io propongo quindi una via d'accomodamento: siete liberi entrambi, unitevi in matrimonio, così abbiamo sarete sicuri che il latifondo lo godrete insieme. In caso contrario, lo godranno i vostri avvocati. »

I due litiganti si guardarono reciprocamente negli occhi, arrossirono e..... accettarono la proposta.

I giornali del paese lodano la saggezza del giudice, ma, con buona loro pace, io diffiderei di un matrimonio incominciato con una lite....

* * *

Chiudo la rubrica matrimoniale col seguente avviso pubblicato sulla *Gazzetta di Kentucky*:

« A tutte le ragazze fra i 16 e 21 anni che vi hanno interesse annunzio che io, Jarvis Punner di Pigeon Roost, contea di Clay, Kentucky, in piena possesso delle mie forze intellettuali e libero di me stesso, proprietario d'una magnifica tenuta di 150 acri, con un giardino di 300 alberi fruttiferi, con il miglior bestiame di razza come armento svizzero, maiali cinesi e polli spagnuoli, in possesso di tutti i comodi della vita, trovato, come Adamo nel Paradiso, d'una compagna, metto a disposizione di ogni ragazza della suddetta età che voglia essermi Eva e dividere con me le gioie ed i piaceri di casa mia, tutti i miei averi, e prometto di essere affettuoso marito. Ragazze di nome Susanna non occorre si presentino. Per essere accettata la ragazza dev'essere di buona famiglia, di buon carattere, di buon fisico e avere un viso bellino. Ragazze dal naso camuso e dagli occhi loschi non vengono prese in considerazione. Si approfitti della rara occasione. »

* * *

Se qualche curioso desidera di sapere il perchè il mese di agosto ha trentun giorni, eccolo servito.

Agosto, nessun l'ignora, prende il nome da Augusto imperatore, che compì la riforma dell'anno romano, cominciata da Giulio Cesare.

E siccome luglio (mese di Giulio Cesare) aveva 31 giorni, Augusto non volle, per amor proprio, che il suo mese fosse più breve di quello di Cesare.

Begli romani e di tutti i tempi....

Quindi tolse un giorno al mese di febbraio, che aveva allora regolarmente 29 giorni, e lo portò al suo mese.

E da quel tempo che il mese di agosto ha 31 giorni.

Gli impiegati che tirano il sospiro più lungo..., ringrazino la suscettibilità del signor imperatore Augusto.

* * *

La penultima.

Stupidini loda le buone qualità della sua cuoca:

— Figuratevi — dice — che si alza al mattino alle quattro, accende il fuoco, prepara il caffè, e rifà i letti mentre noi dormiamo ancora.

* * *

L'ultima.

Stupidini è tutto lieto di aver comperato una villa in un paese assai salubre.

— Figuratevi — dice ai suoi amici — che l'aria è tanto buona che si diventa centenari in pochissimo tempo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Di-letto.

Per oggi (A. BARNATO): *Monoverbo a pompe.*

BARBIERE.

Un dramma della superstizione in Russia.

Un orribile delitto scaturito da divulgata e antica superstizione è stato commesso a Ostragozjak in Russia.

La superstizione vuole che una candela fatta con grasso umano dia l'invisibilità a chi la possiede. Ora due famosi ladri, conosciuti e temuti in tutto il distretto, erano così persuasi della verità di questa leggenda, che, avidi di godere di tale invisibilità per le loro gesta, uccisero un giovanetto di 11 anni, il più pingue del paese, per procurarsi col suo grasso la miracolosa candela.

Appena ucciso il giovanetto, gli squarciarono il ventre e dallo stomaco estrassero le parti grasse che misero in una scatola e portarono a casa loro.

Sventuratamente per essi un vecchio loro vicino venne in sospetto del delitto e ne avvertì l'Autorità.

I due assassini furono arrestati nel momento in cui stavano per liquefare il grasso per farne la candela che doveva renderli invisibili nei loro furti.

La popolazione del piccolo paese, che amava il giovinetto ucciso, figlio di una onesta e buona famiglia, voleva far giustizia sommaria sugli assassini.

Un impiccato che ritorna in vita.

Un caso drammatico e singolarissimo è avvenuto sabato scorso a Tunisi. Esso è narrato nel seguente telegramma al *Petit Provençal*, in data 8:

« Questa mattina ha avuto luogo al Bardo l'esecuzione capitale per impiccagione di un arabo, Mohamed-ben-Hacd-el-ben-Zerti, condannato a quella pena per aver assassinato quattro suoi correligionari.

« Al momento del suo arresto ben-Zerti aveva ricevuto al braccio destro una palla di rivoltella che aveva reso necessaria l'amputazione del braccio.

« Questa mattina ben-Zerti fu impiccato, e dopo il tempo regolamentare — gli agenti di polizia dicono 7 minuti e gli esecutori indigeni dicono un quarto d'ora — la corda fu tagliata.

« Il corpo di ben-Zerti fu quindi sottoposto alla consueta *toilette* dei morti per essere sotterrato. Quando, nel momento in cui lo si avvolgeva nel lenzuolo, ben-Zerti diede segno di vita. Stupore generale; durante il quale l'impiccato si sollevò e con voce debolissima disse: « Prima di sotterrarmi datemi da bere! »

« I becchini e gli aiutanti del carnefice più spaventati che mai, ignoranti e superstiziosi come sono, si diedero alla fuga, ed andarono dal direttore delle prigioni al Bardo a narrargli l'accaduto.

« Quando nel pomeriggio il commissario si recò sul luogo dell'esecuzione, vi trovò il medico delle prigioni che prestava soccorso a ben-Zerti, che più tardi fu trasportato all'Ospedale, dove i sanitari sperano che sopravviverà.

« Si crede che ben-Zerti, dopo questa drammatica prova avrà la grazia khediviale. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

10 agosto. — Un fratello che stacca un pezzo d'orecchio al fratello. — Stanotte, all'una, in via della Scala, lo scalpellino Vincenzo Mancurti, d'anni 23, venuto a lite con suo fratello Eugenio, ventinovenne, gli dava un morso all'orecchio, una parte del quale venne staccata e gettata in terra e quindi si diede alla fuga. La guardia Scuteri, dopo di avere cercato, inutilmente al ferito, con un fiammifero il pezzo d'orecchio per terra, accompagnò Eugenio alla Consolazione, ivi il dottor Palombi cucì il lembo staccato e dichiarò il ferito guaribile in 10 giorni.

BARI.

10 agosto. — Una partita a rivoltella. Uccide per disgrazia. — Ieri l'altro a Gioia del Colle, per gelosia di mestiere, Giuseppe Gaudimonte e Nicola Dentice capidoganieri l'uno contro l'altro diversi colpi di rivoltella senza ferirsi.

Un proiettile partito dalla rivoltella del Gaudimonte andò a colpire in pieno petto il giovane diciottenne Vincenzo Resta, che casualmente passava di là, uccidendolo.

I contendenti fuggirono, ma il Gaudimonte venne ieri arrestato, e l'altro oggi si costituiva al delegato di pubblica sicurezza del luogo.

COMO.

10 agosto. La scomparsa di un possidente. — Durante un furioso temporale è scomparso certo Boroni Desiderio, nato e domiciliato a Cavargna, d'anni 42, e padre di sei figli, il primo dei quali ha 12 anni, e l'ultimo ha cinque mesi.

Nel momento del temporale egli si trovava in casa, e appena questo fu terminato, per quanto ne minacciasse un altro, pure volle partire per recarsi in una sua cascina in montagna, chiamata *Fardelle*, per trovare i suoi due figli maggiori che vi si trovavano, temendo che fosse loro accaduta qualche disgrazia.

E volle andarvi specialmente perchè giorni prima aveva sognato di dover presto essere vittima di una qualche sciagura.

Fu quel sogno una triste profezia!

Fatto sta che si dubita che egli, nell'attraversare una piccola valle chiamata *Inferno*, sia stato da una frana trasportato nel torrente Cuccio.

Ad avvalorare tale supposizione sta il fatto che a pochi passi da detta località si rinvennero l'ombrello ed il rastrello che il Baroni aveva portati seco uscendo di casa.

E pure a poca distanza da quella località venne anche rinvenuto, attaccato al tronco di un ontano, un pezzo di tela di colore eguale a quella della camicia del povero scomparso.

GENOVA.

11 agosto. — Il suicidio d'una tabaccaia. — Stamane un triste fatto causò spiacevole e commozione negli abitanti in salita San Matteo. La signora A. B., maritata e madre di tre bambini, recatasi nella casa segnata col N. 10 di detta salita, si gettava dal sesto piano nel vano della scala, rimanendo all'istante cadavere.

La suicida era moglie del tabaccaio avente bottega in via Conservatori, N. 30; era nativa di Novara, e la sua abitazione era in vico Tavarone.

Ignorasi il motivo che spinse la disgraziata ad abbandonare in sì triste modo il marito e quelle tre tenere ed innocenti creature.

MILANO.

11 agosto. — La scoperta di un sarcofago. — I medici dell'Ospedale Maggiore hanno potuto in questi giorni constatare come siano stati perfettamente conservati due cadaveri con un metodo assai semplice trovato da Edoardo Zancanaro, necroforo dell'Ospedale.

Il sistema è quello di porre il cadavere in una cassa chiusa ove si fanno svolgere dei vapori di sostanze e di essenze speciali.

I cadaveri in questione, quello di un bambino e di una donna sui 21 anni, sono ottimamente conservati. Il primo sarebbe stato conservato fino dal 30 maggio, il secondo dal 6 luglio.

Notevole specialmente il fatto che sul cadavere di donna — morto nella casa stessa dopo morta o che pel calore di quei giorni era in istato di avanzata putrefazione — siasi verificato una vera retrocessione del processo di putrefazione stesso.

PALERMO.

9 agosto. — L'odissea di un trovatello. — Una morte simulata. — Certa Cimini, dimorante a Grotte, curava sin dal 1892 dal brefotrofio di Racalmuto un piccolo trovatello, allevandolo con grandissima cura.

Recentemente i coniugi Carrubba, da Racalmuto, appena uniti in legale matrimonio, riconobbero con atto pubblico quale loro figlio naturale il piccolo trovatello, facendo tutte le pratiche necessarie per ritirarselo in casa.

Ebbene, quando credevano di riabbracciare il loro figliuolo, la nutrice Cimini dichiarò che non era morto quattro giorni prima, e presentò la constatazione del decesso, regolarmente fatta dal medico necroscopo, in seguito alla quale il fanciullo figurava come morto nei registri dello stato civile.

Presentò pure il certificato di seppellimento.

Immaginarsi il dolore dei genitori! Però, siccome la nutrice aveva imprudentemente dichiarato che anzichè separarsi da quel bambino lo avrebbe ucciso, nacquero dei gravi sospetti circa la causa della morte.

Incominciate le indagini, si venne a scoprire che la morte del bambino era stata simulata.

Risultò infatti che la cassa mortuaria era vuota, e il bambino, vestito con abiti femminili, fu rinvenuto a Delia, paese limitrofo.

È stato arrestato il becchino e si è aperta un'istruttoria contro la nutrice, il medico necroscopo e l'impiegato dello stato civile.

PAVIA.

10 agosto. — Sulla tomba di Cairoli. — Sabato, ricorrendo il settimo anniversario della morte di Benedetto Cairoli, ebbe luogo a Gropello una patriottica commemorazione.

Il sindaco di Pavia, comm. Belli, con due assessori, il comm. Brugnatelli ed il prof. ing. Siliprandi, insieme a numerose rappresentanze di altri paesi, ricevuti gentilmente dal f. f. di sindaco di Gropello e da donna Elena Cairoli, si recarono a deporre fiori sulla tomba dell'illustre e compianto cittadino.

Parlarono: il comm. Belli, a nome della città di Pavia; il signor Beccari per Gropello, il signor Emanuele, quale presidente della Società operaia locale, ed il not. Sala, sindaco di Belgirate, il quale depose una corona in nome del Comune.

Venne pure ornato il sepolcro d'una bella corona di fiori dall'ing. Urbano Pavesi, uno dei Mille di Marsala e degli intimi di Cairoli. Egli rappresentava, oltrechè i Mille, la Commissione pavese pel monumento al grande patriota.

Donna Elena accolse quindi in sua casa le varie rappresentanze e gli amici, e fu cordialissima con tutti.

Nella giornata altre rappresentanze visitarono il sepolcreto, che ebbe largo tributo di fiori.

PERUGIA.

10 agosto. — Un suicidio per impiccagione. — Un triste dramma si è svolto questa mattina.

Il facoltoso possidente Fortunato Mori, d'anni 61, di Perugia, era da tempo taciturno, e in questi ultimi giorni gli crebbe la malinconia per dissesti finanziari causati per cause legali perdute e firme di favore che aveva dovuto poi pagare. Il Mori si è suicidato mediante una corda che si era legata al collo, rimanendo appeso ad una trave.

VERONA.

10 agosto. — Ucciso da un fulmine. — A San Mauro di Saline, durante il temporale, il contadino Derietti Pietro si rifugiò sotto un albero.

Dopo pochi istanti un fulmine scoppiava con orribile fragore su quell'albero ed il povero contadino rimaneva cadavere.

Il fulmine, correndo lungo il tronco dell'albero, aveva colpito il Derietti alla spina dorsale.

La donna uccisa e deposta in un sacco a Motta San Damiano.

Ci scrivono da Pavia, 10:

Sull'efferato delitto di Motta San Damiano, frazione del Comune di Valle Salimbene, si hanno questi interessanti particolari:

Alcuni contadini stavano avant'ieri, sabato, cavando in un prato un mucchio di terra per riporvi del letame, quando un sinistro colpo di vanga contro una massa informe e putrida, fece rotolare una testa... A tale vista venne smesso il lavoro e, poichè non era a dubitarsi che quella testa e il resto, di cui non sapevasi spiegare la forma, celavano un delitto, fu mandato pel medico e per le Autorità.

In seguito a più accurate indagini fu scoperto trattarsi di un corpo adulto di donna stato evidentemente ravvolto in un sacco e nascosto forse nottetempo da sette mesi circa.

Colà non parlasi d'altro, e la fantasia di quei tranquilli contadini giunge al punto di ritenere che, siccome al detto campo è vicinissima la strada provinciale Pavia-Corteolona, qualche scena violenta e brutale siasi svolta su di un carro transitante di notte sulla strada suddetta e la donna perita nella lotta sia stata poi racchiusa in un sacco e sepolta per dar tempo al tempo.

È da supporre che la morta sia di paesi lontani, non ricordandosi in quei paraggi della scomparsa di alcuno.

L'Autorità indaga.

Il sacco contenente il cadavere fu mandato all'Autorità in Pavia, e depositato nell'Istituto biologico.

Corre voce [illegible] davvero sarebbe di una di quelle don[illegible] che vanno in giro vendendo [illegible] di legno lavorati al tornio.

Il cadavere fu rinvenuto in un campo, detto la *Sparissiera piccola*, nei pressi della cascina del fittabile signor Tessera.

Dramma d'amore in un albergo a Napoli.

Abbiamo da Napoli, 10:

Un truce fatto di sangue avvenne verso le 21 di ieri nell'*Hôtel Washington*, in piazza della Ferrovia.

Un giovane, penetrato in una di quelle stanze al primo piano, a colpi di coltello ferì mortalmente una giovane, e poscia, abbandonata la sua vittima, fuggì.

L'assassino, inseguito da una turba di popolo, fu raggiunto e tratto in arresto a Porta Capuana dai carabinieri di quella stazione.

Ecco brevemente quello che si è potuto raccogliere sul triste dramma.

La giovane ferita si chiama Gaetana Traversa, ed ha 21 anni. Perduta la madre, fu sedotta da un giovane, e, per nascondere il suo fallo, circa un anno fa, se ne andò a lavorare a Salerno, dove aveva alcuni cugini.

Quivi, due mesi or sono, conobbe certo Giovanni Murolo, di anni 50, scrivano presso quel Tribunale, il quale, tanto gliene seppe dire, finchè, promettendole di sposarla, la costrinse ad abbandonare il lavoro e darsi a lui anima e corpo.

Dopo circa un mese, il Murolo cominciò a trattar male la giovane, pretendendo perfino ch'ella provvedesse al suo sostentamento.

La giovane, annoiata di quella vita di stenti e privazioni, varie volte gli aveva manifestato il desiderio di lasciarlo, dicendogli che non poteva continuare in una vita così angosciosa.

Il Murolo, a queste doglianze e nel tempo stesso minacce della giovane, faceva orecchi da mercante, ed allora ella, per sottrarsi a tanti stenti, pensò bene di piantarlo e venirsene in Napoli.

Infatti, ieri l'altro, accompagnata dal cugino Vincenzo Mapolone, dalla sorella Adelaide e dal garzone caffettiere Ferdinando Nardacci partì da Salerno ed assieme ad essi si recò nell'*Hôtel Washington* a Napoli.

Il Murolo, saputo ciò, ieri venne anche lui in Napoli e si presentò nell'albergo dove sapeva ch'era la Gaetanina.

Il cugino non gli volle aprire, ed egli andò via.

Ieri il Murolo ritornò nell'albergo, e profittando che la porta della stanza, dove era la giovane, era aperta, vi entrò ed aggreditala alle spalle con un coltello le vibrò parecchi colpi, fra cui uno gravissimo alla schiena.

La ferita è stata trasportata all'Ospedale di Borgo Loreto, dove è stata dichiarata in pericolo di vita.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 agosto. — (Diamanti). — **Banca Agricola.** — Nell'assemblea degli azionisti, che ebbe luogo stamattina, venne nominato liquidatore di questa Banca, in surrogazione della Banca di Alessandria e Lomellina, il ragioniere Pensano Cristoforo, della nostra città.

— **Gita ciclistica.** — Ad onta del cattivo tempo, una squadra di soci del Touring-Club Ciclisti Alessandrini, composta dei signori Bellingeri, Fornari, Nieri, Vietti e Thody, è partita questa mattina, alle ore 10, diretta a Gressoney.

Al suo ritorno, che avrà luogo domenica per la linea Vercelli-Casale-Alessandria, un'altra squadra del Circolo andrà ad incontrarla a Casale.

AOSTA.

Vini premiati a Angers. — Al sig. T. Tibaldi, d'Aosta, il Giurì della Esposizione internazionale di questa città [illegible] accordò un diploma d'onore per i suoi vini di Castiglione. Il sig. Tibaldi per il suoi vini venne già premiato con medaglia d'argento alla Esposizione Filotecnica di Bordeaux dello scorso anno.

ASTI.

A proposito della tragedia per gelosia. — Ci scrivono: — Leggo solo oggi la corrispondenza da Asti inserita nel N. 219 (edizione sera) del suo accreditato giornale sotto la rubrica *Tragedia per gelosia in Asti*.

Siccome sono assolutamente erronee le circostanze e la causa che diedero luogo al luttuoso fatto, interesso la cortesia di V. S. perchè si compiaccia rettificare che venni all'abitazione della signora Onofrio invitato espressamente dal defunto sig. Galla e vi giunsi dopo che lo stesso si trovava da qualche ora in quella casa; che nessun attrito di qualsiasi natura esisteva fra me ed il defunto; che la gelosia cui accenna nella corrispondenza non esisteva; che la ferita toccata è dovuta al mio intervento per disarmare il sig. Galla e che ho lasciato la camera, quando, colpito nel braccio ed essendosi spenta la lampada, il defunto, in preda ad eccesso, seguitava a sparare colpi all'impazzata.

RANALLO SECONDO.

CANELLI.

11 agosto. (*P. di P.*) — **Necrologio.** — Dopo malattia brevissima, colpita da paralisi cardiaca, è morta stamane la signora Clara Cillario, moglie all'ottimo industriale sig. Edoardo Gancia. Era donna di virtù elettissime, adorata dai poverelli, i quali l'amavano con intenso affetto di madre. La cittadinanza canellese unanime rimpiange la dolorosa perdita ed esprime alla famiglia Gancia le più sentite condoglianze.

CUNEO.

11 agosto. (Pini). — **Consiglio provinciale.** — Ieri vi diedi alcuni ragguagli circa la seduta del Consiglio provinciale; oggi vi comunico quanto ebbe ancora a deliberare.

Nella nomina della Commissione per gli affari diversi, riuscirono i seguenti signori: Scarampi del Cairo marchese avv. Alberto, Cravetta di Villanovetta conte cavaliere Cesare, Chiappero cav. avv. Alfredo, Calombo avv. Donato, Cravaglio cav. avv. Paolo, Margaria cavaliere dottor Giovanni, Vignola comm. Filippo, Sacerdote cav. avv. Salvatore e Garelli Vittorio.

Per la Commissione pel bilancio 1897 riescono eletti i consiglieri: Carle comm. prof. avv. Giuseppe, Pivano cav. avv. Carlo, Lauselli comm. Michele, Calleano cavaliere avv. Teobaldo, Comino cav. avv. Antonio, Callori cav. avv. Giacomo, Peano cav. avv. Andrea, Prato cav. avv. Ambrogio e Mauge cav. avv. Carlo.

Per la fillossera, su proposta del consigliere Lisone, il Consiglio approva un ordine del giorno, col quale si manda pregare il Governo di adottare energici provvedimenti per arrestare l'infezione fillosserica, che tanto da vicino stringe oramai la nostra provincia.

Per ultimo delibera di riconvocarsi pel giorno 14 settembre prossimo per la prosecuzione delle materie da trattarsi.

— **Incendio.** — Nel Comune di Morozzo un bambino dell'età di anni 5, trastullandosi con fiammiferi, diede fuoco ad un mucchio di paglia che trovavasi sotto un portico. In breve il fuoco si propagò; accorsero i contadini ma i loro sforzi a nulla valsero. Tutto andò distrutto: paglia, fieno, granaglie, attrezzi di campagna, casseggiata, causando un danno di circa L. 7000 al proprietario, che per somma sventura non è assicurato.

DOGLIANI.

10 agosto. — **L'onorevole barone Marenco.** — Sin dalle passate sedute della Camera dei deputati si mostrò sempre ostile all'attuale Ministero, chiamato a buon diritto dei galantuomini, sentendosi franare l'argilloso terreno, si degna di fare continue ed inutili corse ed accattare pranzi offertigli da qualche sua creatura, nei vari paesi del Collegio, che ormai si presenta indefettibilmente fuori corso al pari di un soldo della Repubblica Argentina.

Sabato, 8 corrente, l'onorevole barone, transitava in questo Comune, accolto sulla piazza, malgrado tutti gli sforzi fatti da qualche ammiratore per adunare accoliti, da sole tre persone, un ex-consigliere comunale, il castrato e l'ex-capo della soppressa banda municipale, e proseguiva per Belvedere, ove lo attendeva un banchetto, accompagnato dal cav. Travaglio, nostro ex-consigliere comunale.

Ormai l'onorevole barone, se ha buoni occhiali, dovrebbe persuadersi dal modo con cui viene ovunque ricevuto che, come dicono perfino i bimbi delle nostre strade, il suo astro è ormai tramontato.

Risparmi quindi ai contribuenti spese per pranzi più o meno spontanei, e dedichi le sue cure al fondo per il culto.

IVREA.

11 agosto. — **Caduta mortale.** — Ieri sera certo Vigliano Riccardo fu Marcellino, di anni 35, nativo di Torino, lattoniere, addetto ai lavori del nostro Seminario, mentre attendeva alla riparatura delle imposte del secondo piano, colto da capogiro precipitò dal ponte, sfracellandosi il capo.

La morte del povero operaio fu quasi istantanea.

PINEROLO.

11 agosto. (X.) — **Il nuovo rettore del Collegio-Convitto.** — Ieri la Giunta municipale della nostra città si è radunata ed ha esaminato i titoli diversi e le proposte dei concorrenti al posto di rettore del Collegio-Convitto municipale. Venne nominato il prof. Eliseo Battaglia.

Ci auguriamo che sotto questa nuova direzione il Collegio-Convitto della nostra città risorga a novella vita.

— **Un reduce di Abba-Garima.** — Venne nella nostra città, ospite dei fratelli Olmedo, tenente alla Scuola di cavalleria l'uno, furiere dei bersaglieri l'altro, il signor Riccardo Renzi, sott'ufficiale di artiglieria che fece parte della Brigata Dabormida nell'infausta giornata di Abba-Garima.

È quello stesso che, vista il proprio capitano Ragazzi ferito, lo portò sulle spalle in luogo sicuro, quindi coraggiosamente ritornò al combattimento.

— **Resistenza e violenze ai reali carabinieri.** — Il fatto è avvenuto ieri l'altro a Pragelato e precisamente alla frazione [illegible]. Il brigadiere Francesco Travaglini, della stazione di Fenestrelle, si recava con un suo subalterno all'abitazione di certo Bonin Giuseppe per arrestarlo, essendo imputato di appropriazione indebita contro il proprio fratello.

Mentre il brigadiere gli notificava il mandato di cattura, il Bonin, che è un individuo ben tarchiato, come risposta gli menò un terribile pugno sull'occhio, pugno che gettò a terra l'agente della pubblica forza.

Ne nacque una colluttazione durante la quale il compagno carabiniere Pietro Guglielmi ebbe l'uniforme stracciata.

Finalmente i due carabinieri riescirono ad impadronirsi del Bonin Giuseppe, che condussero in camera di sicurezza a Fenestrelle.

VALENZA.

11 agosto. (Ultras). — **Tiro al bersaglio a San Salvatore.** — Dalla vicina San Salvatore Monferrato ci giunge notizia della prima gara straordinaria di tiro a segno, che quella Società mandamentale indice pel giorno 30 corrente, ad ore 10, con appello alle Società di Tiro di Alessandria, Casale, Occimiano, Mirabello e Valenza, invitate esclusivamente.

L'iscrizione alla gara, da prendersi presso la Presidenza delle rispettive Società, con ricevuta di tessera, scadrà il giorno 25 per gl'inscritti dei Sodalizi invitati, ed il 29 per quelli della Società di San Salvatore. Notevoli, fra tutte le prove, la gara speciale *Monferrato* e quella di *Rappresentanza*.

Ricchi e molti premi: oggetti artistici e medaglie di onore.

VERCELLI.

11 agosto. (Ura.) — **Il Consiglio provinciale e l'interpellanza Lucca.** — Nel Consiglio provinciale di ieri, l'on. Lucca presentò un'interpellanza che interessa vivamente la nostra città. Egli interpellò la Deputazione sulla facoltà attribuitasi di concedere che vengano ridotte, in larghezza, le tratte di strade provinciali da abbandonarsi per utilizzare il materiale nella costruzione delle strade d'accesso al nuovo ponte sul Sesia.

Tra queste vi sarebbe quella che dal ponte del Cervetto va a quello della Sesia, larga 12 metri, che serve anche d'argine contro le piene del Sesia e che conduce al campo del Tiro mandamentale.

L'on. Lucca nega alla Deputazione provinciale la facoltà di concedere la riduzione di tale strada che, dopo costrutto il nuovo ponte, cesserebbe di essere provinciale e diverrebbe comunale, quindi a carico dei Comuni stessi, ai Consigli comunali dei quali spetta unicamente la facoltà di concederne la riduzione.

Spettacoli — Mercoledì 12 agosto

ARENA, o. 20.45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitali): *Daniela*, commedia; *La figlia di Jefte*, comm. Serata d'onore dell'attrice G. Udina.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte **A. WODZINSKI**

Giovanni la guardava fisso, come per imprimere per sempre quella visione nei suoi occhi; ella gli appariva oramai, nel suo candido abito da ballo, come una fidanzata morta. C'è da credere alle attrazioni misteriose? Sotto l'effluvio ardente dello sguardo di Giovanni, la fanciulla voltò il capo e parve al giovane che ella gli facesse un segno.... Ma che! era certamente un'allucinazione.... ella aveva portato alle labbra il grosso mazzo di rose bianche che aveva in mano, e quelle rose doveva essere il principe che gliele aveva offerte: dunque era al principe che andava quel bacio. Si sentì stringere il cuore, e gli occhi gli si riempirono di lagrime. Aveva presunto troppo del suo coraggio. Colla morte nell'anima e colla paura che il principe, che lo aveva visto, venisse a cercarlo, lasciò il suo posto e si mise a passeggiar pei saloni. Oh! ironia! tutta quella letizia, tutta quella musica, tutti quei fiori, tutti quei sorrisi, e, in lui, tanto lutto, tante lagrime, tanta miseria! Come si sentiva solo e abbandonato in mezzo a quella folla! L'orchestra suonava un valzer, e Gabriella lo ballava col principe. Non potendo più resistere a tanto dolore, Giovanni tentò di uscire da quel salone per lasciare il ballo, per fuggire, per non più veder nulla. Ma la principessa, che si occupava di tutti i suoi invitati, vedendolo avviarsi solo verso la gran porta che metteva sullo scalone, lo prese per mano e lo condusse essa stessa ad una bella fanciulla di diciassette anni che stava in un angolo, presso sua madre, ancora un po' timida e impacciata nel suo magnifico vestito di crespo rosa, perchè era la prima volta che assisteva ad un ballo.

— Permette, baronessa, che dia un ballerino alla sua graziosa Maria? — disse la principessa alla madre della bella fanciulla, ponendo la mano di Giovanni in quella di lei.

E Giovanni, colla morte nel cuore, per compiacere la padrona di casa, dovette ballare.

Fece qualche giro di valtzer e quando l'orchestra finì di suonare ricondusse la sua ballerina a sua madre.

Mentre si voltava, dopo d'aver salutato quelle signore con un profondo inchino, vide Gabriella che aveva lasciato il suo cavaliere e che gli veniva incontro, porgendogli la mano.

— Buona sera, — gli disse la fanciulla a mezza voce quando gli fu vicino, — poichè mi fa il broncio, e non viene ad invitarmi a ballare, sono io che vengo a lei.

Sorrideva, ma la sua voce era commossa; si sentiva che aveva voglia di piangere.

Giovanni non le rispose; non aveva la forza di parlare; le offrì il suo braccio e ritornò con lei nella grande galleria dove si riunivano le coppie danzanti.

L'orchestra preludiava un nuovo ballabile, ma Giovanni e Gabriella, commossi, tremanti, non pensavano a muoversi; ad un tratto Gabriella disse:

— Giovanni, non abbiamo che pochi istanti e non è per ballare che l'ho invitato a venire con me; del resto non ballerò più questa sera; sappia che ho inteso tutto questa mattina, e sappia..... che l'amo.... che l'ho amato sempre!

Oh! gioia, oh! estasi indicibile! Non era dunque un sogno! Ella gli ripeteva le parole che egli aveva detto alla contessa, ella lo guardava sorridendo, ma cogli occhi umidi e s'appoggiava dolcemente sul suo braccio, come per confermare con quel gesto affettuoso la dichiarazione fattagli.

Erano un po' nascosti dietro ad una colonna della galleria e vedevano il principe e la contessa in fondo al grande salone. Avevano adunque ancora sicuramente qualche istante di libertà, ma Giovanni non trovava parola per esprimere l'amore, la riconoscenza che gl'inondavano il cuore.

— Ma è vero! È vero! — balbettò egli finalmente. — Ma il suo matrimonio col principe Zborowski? Oh! mio Dio, non m'inganna?

— Le ripeto che non amo che lei. Il caso, stamane, m'ha fatto udir tutto; la mia povera zia è stata ben crudele; ella sapeva che era la sola maniera di farla rinunciare a me. Ah! Giovanni, sono fiera di lei! Ho trattato il principe da amico, perchè era suo amico, e poi perchè avevo tutti contro di me. Se apertamente avessi resistito ai progetti che si formava pel mio avvenire, probabilmente non ci saremmo più incontrati; mi crede adesso?

— Oh! Gabriella, — mormorò Giovanni, fuori di sè dalla gioia; — sì, la credo.... ella è la mia felicità, la mia anima, la mia vita!

— E adesso, — riprese la fanciulla, — adesso dobbiamo lasciarci, subito, e domani ella deve partire. Vada, ritorni ad Horodec, ad Usnowka; cerchi di riconciliare i nostri padri; io, fiduciosa, aspetterò qui.

— Mio padre credo sia già disposto alla riconciliazione; ma il suo è ben ingrato e ben crudele. Che cosa gli ho fatto? Che cosa mi rimprovera?

— Mio padre è buono; si lascierà convincere, cederà.

— E se rifiuta?

— Sarò sua ugualmente. O sua o di nessuno. Giovanni, mi creda, l'amo.

Non ebbero tempo di dirsi altro; la contessa Mirecka veniva verso la galleria e si vedeva che cercava la nipote. Un ultimo sguardo suggellò la loro promessa. Giovanni, oramai, era sicuro della sua felicità.

Lasciò il ballo. Il cielo brillava, raggiante; la neve scintillava; egli camminava nello splendore del suo sogno. Quali che siano le tristezze, le delusioni che ci riserba il destino, l'uomo che ha provato qualche istante di così pura felicità non può dolersi della vita. Così diceva Giovanni fra sè. L'indomani mattina per tempo era già pronto per partire.

Mentre i servi dell'albergo scendevano i suoi bagagli nel vestibolo, egli si trovò davanti al principe Zaborowski che partiva anche lui. Vedendosi, i due uomini provarono un momento di [illegible] e d'imbarazzo.

Ma Samuele era generoso.

— Non si saluta dunque più il nostro comandato? — disse andando incontro a Giovanni e porgendogli la mano.

E siccome Giovanni balbettava una scusa, diceva che non s'aspettava di vederlo a quell'ora, il principe aggiunse, sorridendo e accendendo una sigaretta.

— So tutto, mio caro: ma tutto ciò è colpa di mia zia. Non si marita la gente a suo malgrado. La signorina Low mi spiegò questa notte che, essendo io di lei amico, ella mi faceva l'onore di contarmi nel numero dei suoi, e nulla di più. Se avessi creduto di vedere in lei altro sentimento all'infuori dell'amicizia pura e semplice, mi ero ingannato.... Ebbene, per dirle la verità, rimpiangevo un poco la mia vita di scapolo.... Che ciò la tranquillizzi a mio riguardo.

Si abbracciarono con effusione, e un'ora dopo partivano ambidue in direzioni opposte. Il principe andava a cercare l'oblio nei piaceri facili di Vienna e di Parigi; Giovanni ritornava alle steppe di Volinia.

(Continua).

Il presidente comm. Maggia sostiene la parte legale della questione, affermando che la legge sui lavori pubblici contempla solo il caso di strade che per avvenute mutazioni cessino di essere provinciali; e che non è nuovo il caso di vecchi tronchi di strada adibiti alla costruzione di nuovi: che pel caso specifico di nuova costruzione, il tronco vecchio passa dai beni demaniali ai beni patrimoniali della provincia, quindi di competenza della Deputazione la concessione in discorso. La domanda fatta dagli appaltatori del ponte non è una novità; tuttavia sarà tenuto conto del desiderio dell'onorevole interpellante.

Lucca insiste che si prenda atto delle dichiarazioni della Presidenza, onde la Deputazione provinciale terrà calcolo dei desiderii del Comune di Vercelli.

Maggia fa notare che Vercelli non ha presentato formale istanza in proposito e che il voto della Deputazione è tuttora impregiudicato.

Gli riuscirà nell'intento (!).

VERRUA SAVOIA.

Pei nostri prigionieri. — In occasione della festa operaia in Salpiano vennero raccolte L. 22 pei nostri prigionieri in Africa. Tale somma fu spedita al Sotto-Comitato della Croce Rossa di Torino.

SPORT

Corsa Torino-Trofarello.

Km. 15. - Tempo massimo minuti 30.

Domenica, 16 agosto.

Libera a tutti i dilettanti che non abbiano vinto premi in corse su strada superiori ai venti chilometri.

Iscrizioni presso la Società « Il Pedale » fino alle ore 22 di sabato, 15 agosto. Tassa d'iscrizione L. 1 50, eccettuati i soci del « Pedale ». Premi in medaglie d'oro e d'argento.

Ritrovo alle ore 16.30 alla barriera di Piacenza. Partenza alle ore 17 precise.

Reati e Pene

Gasparone e la sua banda.

(Tribunale Penale di Torino).

Non si spaventino i timidi lettori che ancora rammentano le gesta del famoso brigante dello Stato Pontificio, poichè ieri dinanzi al Tribunale non è comparso nè il Gasparone di felice memoria, nemmeno uno dei suoi imitatori, ma semplicemente una banda di 27 fra ladruncoli e ricettatori, i quali costituivano una vera associazione organizzata per commettere furti. E lo strano, anzi addirittura il comico, di questa associazione è che i ladri s'erano organizzati come suole accadere in certi organismi politici: avevano eletto un presidente ed un vice-presidente, ed il primo di questi aveva tanto potere sopra coloro che li avevano eletti a quella poco sacrifica carica, da bastonarli e percuoterli quando o non volevano rubare, ovvero non rubavano bene.

Gli imputati, eccettuati i ricettatori, o meglio le ricettatrici, poichè le donne non mancano in questo processo, sono tutti giovani dell'età dai quattordici ai diciotto anni, alcuni dei quali recidivi, senza occupazione stabile e che impiegavano il tempo a commettere i furti pei quali sono imputati.

Un certo Bandino Lorenzo, un ragazzo di 18 anni, era il presidente dell'Associazione, e tutti dipendevano dai suoi cenni e dal suo volere. Sanità Cesare, fu Giacomo, il solo attempato in mezzo a quella triste comitiva, era l'ispiratore ed il direttore delle gesta di tutta la banda. Dopo avere commesso i furti, i ladruncoli si radunavano nella bottega esercita da un certo Gianotti Celestino che vendeva i cosidetti castagnacci, e colà, mentre soleva avvenire la ripartizione del bottino delle operazioni compiute, si mettevano le basi per intraprenderne o compierne delle nuove. I furti furono innumerevoli, e fra gli altri, alcuni abbastanza caratteristici. Ad un libraio rubarono il *Paradiso perduto* del Milton e un volume d'opere religiose; riuscirono a vendere i due volumi e andarono a comprarsi i soliti castagnacci; ad un salsamentario un pezzo di salsiccia, al proprietario di un *bazar* alcuni giocattoli, ad un lattivendolo una forma di butirro, ecc., ecc., insomma i furti furono innumerevoli, ma viceversa il valore complessivo della roba rubata, era di minima entità.

I furti, nonchè alcune truffe, che sono addebitate a parecchi di essi, vennero commessi nei mesi di novembre e dicembre 1895.

Gli imputati sono: Sanità Cesare, Bandino Lorenzo, Maggia Secondo, Alpignano Giuseppe, Bandino Francesco, Bertone Pietro, Bonino Domenico, Cariola Bartolomeo, Falchero Angelo, Giolitti Giovanni, Gugliero Giacomo, Locarni Giovanni, Marchetti Francesco, Michela Andrea, Mosca Secondo, Mussotto Carlo, Vallonti Lorenzo, Pastore Domenico, Serralunga Michele, Tempo Giuseppe, Tosato Battista, Fiore Lorenzo, Gianotti Celestino, Bosio Antonio, Cubati-Ho Rosa, Carena Angelo, Lombardi Ernesto.

Oggi incominciò il processo e proseguirà per alcuni giorni.

Presidente: conte Lovera; Pubblico Ministero: Gastrulli; difensori: Allasia, Belli, Fa, Manasco, Porro; cancelliere: Allesano.

Arti e Scienze

Un concerto sacro a Gressoney Saint-Jean.

Gressoney Saint-Jean, 11 agosto.

Domenica scorsa (9) in questa chiesa parrocchiale, il servizio divino che S. M. la Regina fa celebrare alle 11, fu allietato dalla audizione di un concerto serio, vocale e strumentale, che lasciò la più grata impressione nell'animo degli astanti.

La signorina Maria Baisini, figlia dell'avvocato Baisini, di Milano, ci deliziò, è la parola, colle armonie che seppe trarre dal suo violino.

All'*introito* suonò un andante di Goldmark, soave pensiero musicale senza smancerie, di un sapore mistico adattatissimo all'ambiente. Seguì all'*offertorio* un'aria per violino di un autore sconosciuto del secolo passato, che, quantunque semplice, non sarebbe stato indegno di Tartini o di Corelli.

Il divin mistero che si celebra all'*elevazione* non poteva essere meglio, dirò così, commentato da un'altra che non fosse stata la « Sublime Aria » di G. S. Bach, tutta sulla quarta corda, piena di un appassionato fervore religioso, degna creazione del grande organista tedesco. La prima elegia del Rossini, suonata durante il communio, è abbastanza conosciuta perchè ne tessa le lodi.

Dall'elenco di questi pezzi, tutti di grande difficoltà tecnica, tutti bisognosi di sentimento, di anima, di passione in chi li suona, si potrà di leggieri capire a quale arduo cimento fosse andata incontro la diciassettenne giovinetta. Aggiungasi a ciò la presenza del pubblico colto ed intelligente dei villeggianti di Saint-Jean e di La Trinité, a capo del quale la nostra graziosa Sovrana, di cui tutti sanno l'alto valore intellettuale ed il profondo sentimento artistico, e si converrà che vi ne sarebbe stato abbastanza per sbigottire chiunque. Ebbene, lo dico con gioia, la signorina Maria Baisini trionfò nel vero senso della parola. Ad una cavata robusta, ad una straordinaria agilità, la concertista unisce un senso profondo di passione.

Ella capisce quello che suona, e lo fa capire agli altri. Da vero egoista, peccato, dico io, che la signorina Maria non debba vivere del suo violino. All'organo sedeva la sorella della concertista, di poco maggiore di questa. Anche qui altra rivelazione. La signorina Emma Baisini è una pianista di prima forza. Si rivelò altresì organista eccellente. Essa accompagnò sua sorella sull'eccellente organo del nostro Vegezzi-Bassi, dono veramente regale di S. M. la Regina alla chiesa di Gressoney.

Quando si pensi che tutti i pezzi erano per piano e violino, v'è da meravigliarsi del modo con cui l'accompagnatrice secondò la sorella sul re degl'istrumenti. Il violino era sempre *sostenuto*, mai soverchiato, poco l'uso dei ripieni, le minime sfumature della violinista seguite in modo veramente meraviglioso. L'ingresso e l'uscita della Regina furono salutati da un bel preludio d'organo terminantesi sempre con una *cadenzona liturgica* di buon effetto, comprovante che la signorina Emma, al como sua sorella, hanno studiato la loro brava armonia. Durante la benedizione la signora Maria Mosso, moglie del nostro illustre professore Angelo Mosso, cantò una bellissima *Ave Maria* di Saint Saëns. La signora Mosso possiede una bella e robusta voce di soprano ed una perfetta intonazione. Essa cantò con sentimento e calore il bel pezzo dell'illustre maestro francese e coronò degnamente un concerto sacro che ci si augura di poter riudire a Gressoney.

Dopo la Messa S. M. la Regina volle che le venissero presentate le tre, non dilettanti, ma artiste, e fu larga loro di parole d'encomio e di soddisfazione per la bella esecuzione.

M. C.

Le stelle cadenti d'agosto.

Uno spettacolo celeste degno di nota e di studio è certamente quello delle pioggie meteoriche di questo mese d'agosto, che si produrranno questa notte e seguirà fino al 31, specialmente nelle prime ore del mattino.

La terra, seguendo il suo giro orbitale, taglierà in detta notti la grande orbita della cometa del 1862, intenta quest'ultima a raggiungere il suo Afelio, al di là del Ciclo Nettuniano.

Quali siano le affinità delle cosidette stelle cadenti colle comete, è ormai a cognizione di tutti; ricorderemo soltanto come sin recente la teoria di questo ramo d'astronomia e come possa condurre a risultati sorprendenti il loro studio assiduo, imperocchè è legato al problema tuttora aperto della radiazione, a cui attese con amore quel valente astronomo che fu il padre Denza, dell'Osservatorio di Moncalieri, rapito anzitempo alla scienza.

Il punto radiante delle meteore ora detta è la costellazione di Perseo, donde ebbero nome, e precisamente a 43 gradi di [illegible] e 57 di declinazione.

Questa nube da epoca remota entrata nel sistema solare e foggiata ad anello elittico allungatissimo, ed ora ossequiente ai voleri del sole stesso, fa parte integrale del nostro sistema planetario, che segue nel suo moto di traslazione.

Non passan notti per altro che non si veda qualche stella cadente solcare il cielo; queste apparizioni sono chiamate sporadiche perchè solitarie e probabilmente non seguenti orbite cometarie.

Il numero orario delle stelle cadenti va più accentuandosi nelle prime ore mattutine, come affermammo sopra, per lo che fa mestieri, per godere di tale spettacolo di pioggie di stelle rinunciare in parte per delle notti agli amplessi di Morfeo, e sopratutto che non piova dell'acqua come avviene con vera ostinazione del tempo in questi giorni.

La raccolta della *Triennale*. — « Cosa bella e mortal passa e non dura » dice l'antico verso del poeta. Ma la *Triennale* potrà sfuggire al duro fato, grazie la felice idea, per cui essa fu riunita e legata in volume, sottraendola così alla effimera vita che hanno le pubblicazioni d'occasione.

Sotto questa nuova forma, essa riesce una signorile raccolta artistica, degna di figurare nei salotti e negli studii d'ogni famiglia, a ricordo di una imponente manifestazione dell'arte nazionale.

Chi non ha avuto la previdenza di abbonarsi al fortunato periodico, potrà, così, trovarlo ugualmente presso la libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina), con un leggero aumento sul prezzo d'abbonamento, cioè per L. 7 50. Con altre L. 2 50, e così con la somma complessiva di L. 10, si potrà avere la collezione medesima contenuta in un'elegante cartella rilegata in tela, con l'iscrizione in oro: cartella improntata ad un buon gusto aristocratico e severo, quale, ahimè, si riscontra di rado in simili lavori.

La cartella si vende anche separatamente, per chi già possiede la collezione della *Triennale*, al prezzo di L. 2 50.

Nuove maestre. — Elenco delle candidate privatiste che conseguirono la patente di maestra:

Grado superiore. — Airola Amalia, Arduino Leontina, Arietti Italia, Baccolla Paolina, Bego Maria, Bologna Maria, Brusa Enrica, Bossolino Luigia, Carlino Agnese, Canova Giuseppina, Conte Fanny, Ceppi Teresina, Della-Porta Emilia, Fantino Luigia, Formia Irene, Francia Guglielmina, Fulle Teresina, Gaiaotto Maria, Gaudini Angela, Garberoglio Tommasina, Garbolino Paolina, Garneri Maria, Garrone Caterina, Genta Maria, Giacchino Caterina, Gianotti Adele, Matthey Albina, Mino Maurilia, Monferino Maria, Monferino Angiolina, Morichini Angiolina, Moltura Enrichetta, Mussatto Giacinta, Pianezza Vittoria, Piana Maria, Piazzo Giuseppina, Poletti Angiolina, Ponzano Adele, Protto Maria, Reycend Teresa, Rosando Rosina, Rivera Rosa, Roncarolo Libera, Ronchetti Maria, Rossi Ida, Segre Rosetta, Tarpano Albertina, Vacca-Maggiolini Alice, Vola Beatrice, Vercellino Giacinta, Verdona Teresina, Vitale Gemma, Velmayer Paolina, Zambelli Clara.

Grado inferiore. — Corna Domenica, Delmonte Teresina, Garlanda Pierina, Gaudio Giuseppina, Mattalia Elvira Giovanna, Novara Fanny, Rivoiro Delfina, Rosalia Clotilde, Rosa Antonia, Tinirella Maria, Vay Barbara, Vogini Giuseppina, Volanti Emilia.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

194ª lista di sottoscrizione.

Azioni lista precedenti	L.	1,191,000
Oliard Des Ambrois avv. Vittorio, consigliere provinciale, Oulx (pag. subito)	»	200
Signorina Capello Eugenia (id.)	»	100
Comune di Pecetto Torinese (id.)	»	100
Benedetta Levi De Benedetti	»	100
Levi avv. Israel	»	100
Levi avv. Samuele	»	100
Totale	L.	1,191,700
Oblazioni a fondo perduto	»	521,533
Totale generale	L.	1,710,233

Il ministro Sineo ricevuto dal Re. Ieri mattina il Re ha ricevuto in udienza privata il ministro delle poste e telegrafi, on. Sineo, il quale, come è noto, è arrivato a Torino per assistere all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

S. M. si intrattenne a lungo e famigliarmente con S. E. il ministro, il quale parte domani per Alagna, ove si fermerà qualche giorno.

Arrivo. — È giunto l'on. Callieri, che ripartì per Savona.

Il ribasso del prezzo del pane. — La Società esercenti panattieri rende noto alla cittadinanza che, in vista dei lievi ribassi accertati nei prezzi dei cereali e farine, a partire dal 15 corrente agosto il prezzo del pane verrà ribassato di due centesimi al chilogramma.

Un treno di piacere da Torino a Genova. — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che nella ricorrenza dei due giorni festivi 15 e 16 corrente, ha organizzato un treno speciale di piacere da Torino a Genova.

Partenza da Porta Nuova, sabato 15 corr., alle ore 4,55; arrivo a Genova alle ore 9,20. Ritorno coi treni ordinari dei giorni 15, 16, 17, 18 e 19. Prezzi: in 2ª classe, L. 11; in 3ª, L. 7 50, oltre il bollo.

N.B. Il viaggio di ritorno potrà farsi anche coi treni ordinari della linea Ovada-Asti, ad eccezione dei treni 768 e 770 pei viaggiatori muniti di biglietto di 3ª classe.

La Giunta provinciale amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, in sede contenziosa, ha pronunciato la seguente decisione nella causa promossa dalla Opera pia Borsa dei poveri valdesi in Villar Pellice contro l'Amministrazione del tesoro dello Stato:

« Visti, ecc., previo atto della dichiarazione dell'intendente di finanza doversi la quota di concorso a carico dell'Opera pia Borsa dei poveri valdesi ridurre a L. 84 84;

« Respinge il ricorso della Borsa dei poveri valdesi di Villar Pellice e dichiara la medesima tenuta a rifondere all'Amministrazione del tesoro dello Stato la somma di L. 84 84, quale suo contributo per le spese di ricovero dell'inabile al lavoro Caffo Tommaso giusta il decreto dell'intendente di finanza di Torino 15 aprile 1896. Spese compensate. »

Il concerto in piazza San Carlo. — Il concerto del Corpo di musica municipale che dovrebbe aver luogo venerdì sera, 14 corrente, avrà luogo, per questa sola volta, la sera di giovedì, 13, alle ore 20,30, col seguente programma:

1. *Le Général Dufour*, marcia, C. Romieux — 2. Sinfonia *Patrie!*, G. Bizet — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. 2ª suite d'orchestre *L'Arlésienne*: a) Pastorale; b) Intermezzo; c) Minuetto; d) Farandola, G. Bizet — 5. Valzer *Eucalyptus*, S. Battelli.

Arresto e condanna d'un degenerato — Alle ore 9,30 di ieri una guardia municipale arrestò e condusse all'Ufficio di Questura di San Donato certo Daglia Pietro, d'anni 45, bottaio ambulante, il quale, in un campo che costeggia le vie G. Casalis e V. Eandi, commetteva atti osceni in presenza dei passanti e specialmente delle donne.

Tradotto per citazione direttissima innanzi al Tribunale, il Daglia fu condannato a settantacinque giorni di reclusione ed a L. 60 di multa.

Una bambina quasi bruciata viva. — Ieri, verso le ore 16,30, la bambina Matta Maria, d'anni 6, abitante presso la famiglia Demaria, in via Artisti, N. 5, trovandosi sola in casa, non si sa come, si appiccò il fuoco alle vesticciuole.

La disgraziata bambina, vistasi circondata dalle fiamme, uscì dall'alloggio, scese le scale e si diede a correre per la via gridando.

La portinaia della detta casa, certa Rabellino Genoveffa, appena vide passare innanzi la piccina, che pareva una fiammata errante, indovinata la disgrazia, senza porre indugio, afferrate delle coperte, corse dietro la piccina, e, raggiuntala, l'avvolse tutta, riuscendo così a spegnerle il fuoco di dosso.

In quel mentre sopraggiunse sul luogo la nuora del signor Demaria, la quale aiutò la brava portinaia nel soccorrere la piccina e portarla nella vicina farmacia Calliano, ove venne provvisoriamente medicata.

Sopraggiunta poi una guardia municipale, la bambina, mediante vettura, venne condotta all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata in assai cattivo stato, quasi morente, avendo riportato gravi e numerose ustioni per quasi tutto il corpo. Infatti sappiamo che la povera piccina è morta ieri sera stessa alle ore 21.

Apoplessia fulminante. — Alle ore 18,30 di ieri, mentre un garzone falegname, in sui cinquant'anni, attendeva al proprio lavoro in un locale al piano terreno della casa N. 14 di via Arsenale, cadde improvvisamente e pesantemente al suolo, rimanendo morto all'istante.

Accorsi due medici, questi non poterono far altro che accertarne il decesso e dichiarare trattarsi di apoplessia fulminante.

Si seppe più tardi che il povero garzone era da solo un giorno al servizio del falegname signor Tarchio e venne identificato per certo Giacomo Olivetti; dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria d'osservazione al Camposanto generale.

Grave pericolo scampato. — Nel pomeriggio di ieri, il fattorino tramviario Serra Enrico, d'anni 30, mentre stava sulla predella d'un carrozzone della linea del Martinetto distribuendo i biglietti, non s'avvide d'una scala a ponte esistente in via Garibaldi, innanzi alla casa N. 6, e, urtando colla coscia sinistra, perdette l'equilibrio e cadde a terra. Per buona sorte però, mentre i passeggieri e gli astanti credevano che il povero si fosse fatto molto male, il caduto invece quasi miracolosamente potè rialzarsi da sè, e, accompagnato da una guardia civica all'ufficio d'igiene, quivi fu visitato e non gli fu riscontrato alcun male.

Disgrazia ad uno stalliere. — Ieri sera, poco prima delle ore 21, lo stalliere Griffa Bartolomeo, di anni 51, transitava per via Nizza in una vettura di cui era in condotta. Ad un certo punto, non si sa come, il poveretto cadde dalla vettura medesima e riportò la frattura della gamba destra.

Due guardie di pubblica sicurezza, che per caso transitavano, raccolsero da terra il poveretto e lo condussero subito all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e dove dovrà stare in cura non meno di una quarantina di giorni.

Incendio in un negozio da colori e vernici. — Ieri sera, poco dopo le ore 21, manifestavasi il fuoco, non si sa in qual modo, nel negozio da colori e vernici in via delle Orfane, N. 25, di proprietà della signora Novara Margherita.

Il essere della merce infiammabilissima, il sito e l'ora potevano produrre gravi conseguenze, se meno pronto fosse giunto il soccorso dei pompieri, che, avvisati, in pochi minuti giunsero sul luogo e, sotto la direzione del tenente signor Todo, poterono in mezz'ora di assiduo lavoro spegnere completamente l'incendio.

Accorsero pure sul luogo molte guardie municipali, di P. S., carabinieri, ecc., che coadiuvarono efficacemente i pompieri nella loro opera.

Le fiamme, dato il facile alimento, poterono distruggere tutto quanto si trovava in quel negozio, quindi il danno è rilevante. Fortunatamente la proprietaria è assicurata.

PICCOLA CRONACA

« La Libertà ». — Oggi, 13, alle ore 21, seduta generale ordinaria.

Nella sera di giovedì seguente assemblea speciale della sezione femminile.

Circolo Borgo Crocetta e Barriera d'Orbassano. — Anche in quest'anno il Comitato per i festeggiamenti a favore del locale Asilo infantile, che versa in ben triste condizioni finanziarie, sta preparando per i giorni 6, 7 e 8 prossimo settembre grandiose feste.

I proprietari di giostre, altalene, baracconi, ecc., ecc., potranno inoltrare le loro domande alla Direzione dell'Asilo infantile Borgo Crocetta per l'occupazione del suolo.

STATO CIVILE. — Torino, 11 agosto 1896.

NASCITE 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MORTI: Pane Bernardo, d'anni 63, di Torino, carrettiere, via Manzoni, 5.

Perosino Margherita n. Benedetto, id. 59, di Leyni, sigaraia, corso Emilia, 4.

Roncetto Giov., id. 30, di Venaria Reale, maniscalco.

Moncero Antonio, id. 55, di Moncalieri, fornaciaio.

Rossi Fed. Giuseppe, id. 76, di Galliate, cameriere.

Lattes Enrichetta, id. 82, di Torino, cucitrice.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Baldissera vuol fare sul serio.

La ferrovia tra Asmara e Gura.

Per una campagna allo Scioa.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 8,30:

Il corrispondente romano della *Nazione* telegrafa un colloquio da lui avuto con persona competente nella questione africana e che fu pure la sola a cui il generale Baldissera aperse l'animo suo. Ecco il telegramma:

Posso confermare da fonte certa che il generale Baldissera tornerà in Africa, ma temporaneamente soltanto, non consentendogli le sue condizioni di salute e gl'interessi di famiglia di restarvi lungamente. Però, per accettare una missione temporanea, assicurasi che si farebbe sul serio per dare un assetto alla Colonia e tenersi pronti a qualunque eventualità.

Pare che il Governo abbia accettato le idee di Baldissera e gli abbia promesso quanto egli crede necessario per la sicurezza presente e avvenire della Colonia. Assicurasi che è decisa, tra l'altro cose, la costruzione della ferrovia, ma non secondo il progetto Ricotti. Questo progetto, che consisteva di far partire la ferrovia da Zula salendo il Comailo, oltrechè immensamente costoso, sarebbe anche poco utile quando pur non fosse impraticabile. Non si comprende la convenienza di fare un nuovo porto a Zula dopo avere spesi tanti milioni per ridurre il porto di Massaua.

La ferrovia sul Comailo, erttissimo e impraticabile, è giudicata insostenibile. Gl'inglesi vi fecero una strada carreggiabile, che si trova già in rovina a causa delle pioggie e frane. Invece si farebbe una ferrovia tra Asmara e Gura, più facile sopra tutto, più utile strategicamente ed economicamente. Tale linea accenna direttamente ad Adua, fino a cui, volendo, si potrebbe facilmente estendere.

Gura è il solo punto della Colonia dove un grosso Corpo di armata può stabilirsi sicuro e trovarvi acqua abbondante e foraggi. Di più, questo tronco aprirebbe le comunicazioni alle regioni più fertili e coltivabili e ai prodotti e commerci della Colonia. Pare che questo sia il progetto preferito da Baldissera e accettato dal Governo.

Discorrendo di tutte le possibili eventualità, fu domandato a Baldissera se credesse possibile portare la guerra nello Scioa. Baldissera rispose affermativamente, ma soggiunse che sarebbe indispensabile una preparazione di quattro anni, impiegati in un lavoro assiduo e condotto seriamente.

Sembra che Baldissera non creda difficile la restituzione dei prigionieri e la conclusione della pace, sebbene ciò sarebbe stato assai più facile se si fosse agito risolutamente subito e non si fossero stuzzicati gli appetiti e le pretese del negus.

La persona, competentissima delle cose d'Africa e che fu una delle pochissime che frequentarono il Baldissera, e forse la sola a cui egli aperse l'animo e a cui debbo queste informazioni, crede che possa aver molta influenza sulle decisioni del negus per la restituzione dei prigionieri e per la conclusione della pace la cattura avvenuta del sultano delle armi, purchè il Governo tenga duro.

Mocenni e Baratieri a riposo.

Roma, 12, ore 9. — Si assicura che il prossimo Bollettino, che si pubblicherà probabilmente il 17 corrente, conterrà il collocamento a riposo di Mocenni e Baratieri: si afferma pure che di questa misura i due generali sarebbero già stati avvertiti per lettera.

La rescissione del contratto per l'acquisto della nave "Garibaldi".

Abbiamo da Genova, 12:

Ieri sera si diffuse per Genova la notizia che la Ditta Gio. Ansaldo e C. aveva, a mezzo di usciere, notificata la domanda di rescissione del contratto stipulato con la Repubblica Argentina per la costruzione, l'allestimento e l'armamento dell'incrociatore corazzato *Garibaldi*.

La Ditta Gio. Ansaldo e C. si era impegnata, annuente il Governo italiano, ad allestire ed armare per conto della Repubblica Argentina l'incrociatore *Garibaldi*, varato il 27 giugno 1895.

Pei patti contrattuali il *Garibaldi* doveva essere consegnato pronto a salpare entro lo scorso mese di febbraio.

Dall'Argentina furono inviati in Italia, per presiedere a tutti i lavori, un colonnello dell'armata, comm. Martin Rivadavia, ed alcuni ufficiali. Questa Commissione, dopo un brevissimo soggiorno fra noi, e mentre il lavoro a bordo della nave procedeva speditamente, con la più meticolosa accuratezza, cominciò a manifestarsi malcontenta di tutto e di tutti; seguirono domande e pretese, a molte delle quali la Casa costruttrice annuì; si fece e si disfece, si protrasse l'epoca delle prove dell'apparato motore, e di queste si richiesero una quantità infinita; neppure le prove di artiglieria, presiedute da un distinto ufficiale della nostra marina, furono compiute senza osservazioni o recriminazioni.

Conseguenza di questo anormale e continuo stato di cose fu il ritardo lunghissimo nella consegna della nave, che doveva essere pronta, e lo era, per la fine di febbraio.

La Ditta Ansaldo, paziente fino all'ultimo, noncurante di tutti gli attacchi ai quali era fatta segno dalla stampa argentina, convinta ormai che si voleva protrarre all'infinito la consegna della nave e ritardare il pagamento del saldo del prezzo pattuito — saldo ammontante a parecchi milioni — nauseata dal procedere di questa Commissione, e a tutela del buon nome del suo Cantiere, si decise a rescindere il contratto.

E così fece ieri.

L'usciere Angelo Cedolò consegnò al colonnello Martin Rivadavia la domanda di rescissione del contratto, ed il pagamento di cinque milioni di franchi in oro per la rifusione dei danni subiti.

Attentato ad una polveriera a Spezia.

La sentinella ferita.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 9:

Questa notte, alle ore 23 circa, un individuo dall'aria sospetta si aggirava in prossimità della polveriera di Ferrarezzola; la sentinella chiese il *chi va là*, ma non ottenne risposta alcuna, per cui sparò un colpo in aria, dando l'*allarme*.

Nel tempo stesso però lo sconosciuto a sua volta sparava contro la sentinella, ferendola gravemente ad una coscia, indi si dava alla fuga.

Accorse subito il Corpo di guardia e, raccolto il ferito, lo trasportava al vicino arsenale di San Bartolomeo, ove si trova tuttora.

Si sono pure fatte ricerche dello sconosciuto feritore, ma finora inutilmente.

La sentinella ferita si chiama Giovanni Antonio di Napoli.

La gravissima situazione in Oriente.

Particolari sull'attacco al monastero di San Giovanni di Anapolis.

Londra, 12 (*Stefani*). — *Comuni.* — Curzon annunzia che ricevette un telegramma dal console inglese a La Canea, confermante l'attacco al monastero di San Giovanni di Anapolis, il massacro di 20 persone, la distruzione del monastero e di quattro chiese.

Dice che nessun dispaccio inglese conferma la notizia che un prete sia stato arso vivo. Rispondendo poi ad analoga domanda, Curzon dichiara che Hassan-pascià si troverebbe ancora al suo posto. Chamberlain dice non essere d'avviso che l'isola di Cipro sia restituita alla Turchia. Mercè l'Inghilterra, l'isola rende mezzo milione di sterline.

***

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — In seguito agli avvenimenti di Anapolis, il sultano ordinò di reprimere severamente l'agitazione della popolazione maomettana. Lo scopo della missione di Zihni-pascià a Candia è di esaminare la situazione generale e proporre le misure necessarie. Il generale Ibrahim-pascià è greco. Ikiadess-effendi ed un membro della Corte di Cassazione accompagnano Zihni-pascià.

***

Atene, 11 (*Stefani*). — L'anarchia è completa nel distretto di Erakleion. I mussulmani incendiarono altri quattro villaggi e massacrarono alcune persone. Annettesi grande importanza ad una lunga conferenza che il re ebbe oggi coi ministri della guerra e degli esteri e con Delyannis. Viva eccitazione.

Assicurasi che la Porta respinse i reclami dei candioti e mantiene solamente la convenzione di Haleppa e l'amnistia generale.

Un dispaccio di Larissa all'*Asty* annunzia uno scontro presso Vodena (Macedonia) fra 150 insorti e 500 Nizams. I turchi fuggirono lasciando 50 morti. Le bande greche continuano ad avanzare.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Atene: « Ufficiali e sott'ufficiali greci sbarcarono nella provincia di Sfakia fra l'entusiasmo. »

Secondo il *Daily Chronicle*, un accordo anglo-russo per la pacificazione di Candia è imminente.

Un Comitato d'inchiesta per la *Chartered Company*.

Londra, 12 (*Stefani*). — I Comuni nominarono un Comitato d'inchiesta per la *Chartered Company*. Esso comprende specialmente Richard Webster, attorney general, Chamberlain, Labouchere, Hicks Beach.

Sul linciaggio degli italiani.

Washington, 12 (*Stefani*). — Il Dipartimento di Stato ordinò al governatore della Luigiana di inviargli informazioni sul linciaggio degli italiani ad Hahnwille.

La caccia ai romagnoli nel Polesine.

Tre feriti.

Abbiamo da Rovigo, 11:

Da Donada giungono notizie di disordini avvenuti in occasione della fiera annuale.

Da alcuni giorni si trova in paese una ventina di braccianti della provincia di Ravenna pei lavori di bonifica.

Ad un ballo pubblico questi nuovi venuti pretendevano farla da padroni, volendo imporre i balli e la durata di essi.

Per un po' i paesani ebbero pazienza, ma in seguito reagirono e li cacciarono dalla sala, inseguendoli sulla strada che conduce al Po.

Pare che la coorte ravennate ad un tratto si sia rivolta bruscamente brandendo i coltelli.

Gli inseguitori si fermarono alla vista delle armi e gridarono furenti che venissero gettate, ma dopo una breve sosta si avventarono di nuovo e ci fu una specie di caccia all'uomo.

Diversi ravennati furono malmenati, tre soli feriti alquanto gravemente; l'intromissione del sindaco e di altre persone del paese ritenne la folla inferocita che gridava furibonda e minacciava di morte i ravennati, finchè questi furono condotti al sicuro.

Un maestro elementare annegato nel Po.

Ci scrivono da Carmagnola, 11:

Ieri, nelle acque del Po, presso La Loggia, veniva rinvenuto il cadavere, ormai in istato di completa putrefazione, del povero maestro elementare Andrito Pietro, che da ben 17 giorni mancava da casa. Il cadavere aveva gli abiti a brandelli, e venne riconosciuto dalla chiave di casa che ancor teneva nelle tasche dei pantaloni. È universale il cordoglio della cittadinanza carmagnolese per una nobile esistenza finita così miseramente a soli 37 anni di età!

Il signor Andrito fu per più di trent'anni maestro di questo Comune, ed era da tutti stimato pel suo carattere franco e per la sua operosità.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 11 Agosto. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 15,1 Massima + 20,0. Acqua caduta mill. 4,8.

12 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 20, tramonta a ore 19, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto — 10 — 11

		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	38 40	38 40
» — per settembre	»	38 40	—
» — per i quattro ultimi	»	38 30	—
» — 4 mesi da novembre	»	38 30	—
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 00	27 00
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 12	30 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) agosto — 10 — 11

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani fermi — Egiziani sostenuta — Surate ferme. Domanda per il mercato in generale moderata.

			10	11
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	[illegible]
per la consumazione	»	»	7,100	7,[illegible]
Importazioni	»	»	3,000	1,[illegible]
Americani a consegnarsi: pel corrente	D.	4	3[illegible]	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per ottobre-novembre	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	3	[illegible]	4 [illegible]

Americani in rialzo di 3/32. Brasiliani e Irreale in rialzo di 1/16.

HAVRE (sera) agosto: Cotoni — Vendite, Balle N. 5,000 [illegible]. Mercato appena sostenuto. Caffè — Vendite, Sacchi N. 6,000 [illegible]. Mercato sostenuto.

MANCHESTER (sera) agosto: Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.

ANVERSA, 11. — Festa.

BREMA (sera) agosto: Petrolio raffinato — Mercato calmo. [illegible]

MAGDEBURGO (sera) agosto — 10 — 11: Zuccheri di barbabietola. — Mercato calmo. [illegible]

MARSIGLIA (sera) agosto — 10 — 11: Frumenti — Importazione quintali [illegible]; Vendite [illegible]. Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — 10 — 11: Cambio su Londra, su Parigi, Petrolio Standard White, Cotone Middling, a New Orleans, Entrata cot. nella giorn. balle N., Spedizioni per l'Inghilterra, pel Continente, Frumento rosso [illegible].

Torino. *Mercato del bestiame dal 3 al 9 agosto 1896.* [illegible]

Alessandria, 11 agosto. [illegible]

Chieri, 11 agosto. [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 agosto. [illegible]

BORSE ITALIANE — 11 agosto.

[illegible]

BORSA DI TORINO — 12 agosto

[illegible]

la svogliatezza generale ed il palesato desiderio di depressione dissuase dalla prova.

La preoccupazione di questa mattina era la possibile unione greco-candiota e le voci di proclamazione avvenuta d'un Governo provvisorio. Si teme la reazione delle Potenze.

Il cambio rimane a 107 05.

Prezzi normali per contanti 11 agosto

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 107 58

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (93)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Allora si mise a guardare Giacomo. Il giovane s'appoggiava al seggiolone d'Odette, e di Himmiers vide la mano di lui così contratta che i tendini sporgevano, rigidi, sotto la pelle.

Lungo tempo d'Himmiers contemplò quella mano che rivelava un dolore interno; poi i suoi occhi s'alzarono sul volto di Giacomo. E anche su quel volto scorse le traccie profonde delle agitazioni del cuore e del pensiero. Giacomo aveva pure il suo grande dolore.

D'Himmiers si sentì commosso: quella energia d'odio che lo aveva fatto vivere da parecchi mesi si spense in lui ad un tratto. Egli pensò al passato, in cui gli appariva Giacomo quale amico affettuoso e sicuro, pronto sempre a confortarlo nelle ore cattive; pensò alla dolcezza di Odette, alla bontà che ella aveva messo nel dono di se stessa e come ella s'era mostrata indulgente ai suoi egoismi e come egli l'aveva male amata.

Ah! ma che cosa era dunque la vita! Un viluppo di passioni che traggono le anime fuori della loro via e quell'accecamento di cuore che fa che si lascia sempre passare l'istante in cui si potrebbe raggiungere la felicità. Chi poteva vantarsi d'aver realizzato un sogno? A che scopo tutte quelle battaglie contro l'impossibile? Perchè quel bisogno d'amare che rende pazzi o crudeli? Perchè non aveva egli potuto disamorarsi d'Odette e lasciarla in pace? Ella avrebbe sposato Giacomo, serbando il suo segreto e sarebbero felici... forse.... E perchè Giacomo non sapeva, lui, perdonare a quella povera donna? Perchè, in loro tutti quell'egoismo feroce che li faceva nemici in [illegible] della passione? Ah! come avrebbe voluto poter ridurla a [illegible], quella che gridava in sè, invecchiare tranquillamente, all'infuori delle violenze e delle ansietà, nella calma, nella pace....

Sulla scena, Tannhäuser diceva l'inno a Venere. Giovanni incontrò gli occhi di Eddel che di nuovo cercavano i suoi. E subito il luogo reale scomparve per lui ed egli si ritrovò in riva alla Laguna, e le parole che ella gli aveva dette gli tornarono chiare alla memoria: « Non si trova la pace se non si fanno sacrifici ».

Nulla si rivoltava più in lui sotto la fiamma pallida degli sguardi dell'arcangelo di guardia sulla soglia dei paradisi perduti. Aveva avuto ragione, la fanciulla strana.... egli comprendeva. E nel sentirsi troppo debole per l'obbedienza che ella sollecitava da lui con quei suoi occhi che parlavano, ebbe pietà di sè, una pietà senza disprezzo nè collera, una pietà fatta della coscienza di tutta la debolezza umana che era penetrata in lui, compiendo la rovina delle sue aspirazioni alla felicità, della sua gioventù.

Quando cadde il sipario alla fine del terzo atto, la signora di Mornelay s'alzò per andare in fondo al palco, dove la signora Lindsay ed il signor Mornelay la seguirono. Il signor Brunnet-Viers prese il posto del signor di Mornelay, accanto ad Eddel, davanti a d'Himmiers, e di Breslas, sempre seduto dietro al seggiolone di Odette, approfittando di quel momento in cui gli parve d'essere quasi solo colla contessa, le disse sottovoce:

— Sapeva che dovevamo incontrarci questa sera?

— No — rispose Odette in fretta.

— Sarebbe venuta se lo avesse saputo?

— No.

— Non vuol più vedermi?

— A che scopo?

— Sia pure!.... Tuttavia, prima di separarci per sempre, bisognerà che una volta ancora io le parli liberamente. Ho delle scuse e dei ringraziamenti da farle.

— Nè le une, nè gli altri — ella rispose con voce cupa.

Giacomo s'alzò e andò ad unirsi al gruppo, in fondo al palco. L'idea che Odette non l'amava più lo aveva colpito colla materialità di un colpo la cui violenza [illegible].

Ben presto, il sipario si rialzò e il dramma continuò, svolgendo le sue tristezze infinite. Ognuno di quei quattro cuori, ravvicinati dalle angoscie subite, vi riviveva la desolazione amara. La pura voce d'Elisabetta morente del suo dolore senza mostrar di sentirlo, coll'anima sparita nell'ebbrezza del sacrificio redentore, diceva l'ammirabile preghiera esalante la bellezza morale elevata al disopra del cerchio delle lotte umane, l'invocazione di Wolfram, dimentico anche delle sue terrestri angoscie, seguente l'anima rapita in quel puro cielo notturno; il racconto straziante del peccatore non assolto, rigettato al male dall'eccesso delle sensazioni strazianti e intollerabili, così misero nella sua lotta sulla terra sotto la pietà divina delle due anime di cielo; e l'ebbrezza brutale di bel nuovo offerta, la voce insinuante della Venere eterna, tentatrice e potente e, infine, la vittoria della bianca morta, spezzante l'ultima resistenza del povero essere di peccato e dell'amore....

Vi fu un momento di silenzio alla fine dell'atto, poi gli applausi scoppiarono fragorosi; nella sala era un urlo di trionfo all'opera del gran morto.

— Vuol permettermi di offrirle il braccio per scendere? — disse il signor di Breslas ad Eddel, ponendole sulle spalle un lungo mantello di stoffa bianca e morbida.

— Sì — rispose semplicemente la fanciulla.

Brunnet-Viers s'era accaparrata Odette, e [illegible] spiegava delle cose che ella non ascoltava. Himmiers offrì il suo braccio alla contessa di Mornelay e seguì con lei la signora Lindsay, accompagnata dal signor di Mornelay.

Sullo scalone si trovarono separati gli uni dagli altri. Eddel e Giacomo erano scesi primi e rimasero soli qualche istante ad aspettare. Il signor di Breslas, senza guardar la fanciulla, disse ad un tratto:

— Ella deve giudicar molto male di me, signorina.

— No, non giudico quando ignoro i motivi.

— Rimaniamo al puro punto di vista della correttezza. Io non mi sono comportato come avrei dovuto, e me ne rammarico e le domando perdono.

— Non ha a domandar perdono di nulla.... a me.

— Ma ad un'altra, vuol dire, non è vero?.... Sono rocchio di quell'errore. Tentai di farlo, non me lo hanno permesso. Ella trova che sono stato grossolano, mal educato.

— No, non pensai a ciò. Ella è stata crudele, forse, ma, glielo ripeto, non posso giudicare il suo modo di procedere, poichè ignoro le sue ragioni.

Non ne ho altre che l'abbandono al mio egoismo che non mi permetteva di ritornar al passato senza soffrir troppo.

— Se ha agito soltanto pel suo benessere ha avuto torto.... È riuscita a calmarsi scartando così il pensiero del dolore degli altri?

— No.

— Perchè m'ha domandato di scendere con lei? Ha qualche cosa di particolare da dirmi?

— Oh! sì!

— Che cosa?

(Continua)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

L'anello del Nibelungo di Riccardo Wagner

di Giuseppe Depanis.

Fra i molti giornali che hanno parlato e fatti gli elogi a questo importante volume del critico musicale, leggiamo nel *Fanfulla*: « Tutti sanno la competenza del Depanis e la sua costanza nello studio coscienzioso, sereno, profondo, delle cose musicali. Questo opuscolo dell'entusiasta wagneriano analizza, spiega, sviluppa, la meravigliosa leggenda che ha ispirato il grande maestro.

« Non tutti potranno essere concordi nel godimento che rechi la musica onde essa è rivestita; ma tutti ammirano la potenza artistica dell'illustre riformatore, che ha dato al nostro secolo uno stile nuovo, un'espressione sublime del sentimento. »

Il volume costa solo L. 2; è edito da Roux Frassati e C° in Torino, e si trova presso tutti i librai d'Italia.

È ben naturale che

IL

VOSTRO ALBERGO

non sia

sempre frequentato!

Perchè non ricorrete alla réclame, indirizzandovi all'*Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, concessionario dei principali giornali nazionali ed esteri, e che è in grado di accordarvi le migliori facilitazioni per l'esecuzione dei vostri ordini!

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.